

L'OPERA CRISTICA:
UNA RIVOLUZIONARIA ESPERIENZA
SPIRITUALE



L'OPERA CRISTICA: UNA RIVOLUZIONARIA ESPERIENZA SPIRITUALE

Prima parte: esperienza

Mi chiamo Michele e ho 40 anni. Da circa due anni mi sono approcciato a un'attività di sostegno ai senza tetto con il gruppo operativo di FUNIMA International della mia città, Bologna. Ero davvero interessato a fare qualcosa di utile, ma anche a comprendere cosa significasse mettere in pratica gli ammaestramenti della scienza dello spirito: concetti spiegati nel Vangelo quali "amare il prossimo", "ama i tuoi nemici" o "gli ultimi saranno i primi". Pensavo che solo andando laddove c'è davvero sofferenza, avrei potuto verificare se avessi compreso realmente questi insegnamenti scientifico-spirituali, oppure se li conoscessi solo a parole.

La mia inquietudine interiore si è accentuata sempre più dal 22 settembre 2020, quando mio padre è venuto a mancare e mi sono trovato ad affrontare una situazione che temevo da tempo, ma alla quale non potevo sottrarmi: dovermi prendere cura di mia madre, così fragile e sensibile ai lutti avendone vissuti diversi fin da giovane e anche, da buon fratello maggiore, di mio fratello più giovane di me di dieci anni... un bel "banco di prova" insomma.

Per gran parte della mia vita, per quanto volessi bene a mia madre, ho cercato di evitare le "sue" sofferenze, proprio perché le consideravo sue, del suo karma e non mie. Apparentemente pare un discorso sano, ma dal punto di vista spirituale è un'inutile illusione, in quanto se non ci prendiamo la responsabilità delle sofferenze dei genitori, se cerchiamo di scappare dalla nostra famiglia e dai problemi ad essa collegati, ci porteremo dentro quelle stesse sofferenze e falliremo nella vita, facendoci condizionare senza nemmeno rendercene conto.

La morte di mio padre mi ha fatto comprendere quanto possa essere doloroso un lutto; ciò nonostante, grazie alla fede, alla preghiera e all'opera, devo dire che mi sono sentito bene in pochissimo tempo, riscoprendo l'immenso beneficio che può darci il fatto di lottare per una **causa importante quanto la nostra stessa vita**. Improvvisamente le sofferenze e i problemi personali si riducono, lasciando spazio a una gioia e a una fiducia che donano la certezza nel cuore che "andrà tutto bene". E' così che ho cercato di vivere il mio lutto, attraverso l'amore per questa causa, la causa del ritorno di nostro Signore, la più importante di tutte.

Per mia madre invece, lontana da questa straordinaria verità, la perdita ha esasperato la sua richiesta di aiuto verso gli altri. Aumentando il bisogno, sono aumentati i conflitti, al punto che mi sono chiesto seriamente come fare per superare la difficile situazione. Non riuscivo a trovare una soluzione, l'unica certezza era che non riuscivo ad aiutarla, non capivo e non volevo capire la sua sofferenza.

Mi ricordavo le parole del Vangelo: "*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*" (Matteo 7, 7-11), di conseguenza ho cominciato a pregare e a chiedere con forza che il cielo mi desse una risposta chiara su come trasformare il dolore che premeva dentro di me. Sono quindi settimane che studio, prego, ascolto, opero... in una parola: mi sono messo "al servizio", sempre con umiltà.

Lo scorso 11 ottobre è stato un giorno a dir poco particolare. La sera, prima di iniziare il mio turno di notte a lavorare, ero a casa di mia madre e mio fratello quando, per l'ennesima volta, lei ha richiesto il mio aiuto per una faccenda e stavolta le ho risposto che non ce la facevo più, che ha sempre bisogno degli altri e non è mai autonoma. Me ne sono andato con il cuore spaccato in due: ero convinto di aver detto la verità, di aver detto ciò che andava detto, di essere nel giusto. Pensavo di aver usato saggezza... dopotutto, visto che sono in un "percorso

spirituale”, avrò imparato a usare un po’ di discernimento, no? In fondo, pensavo, cosa avevo da rimproverarmi? Sono sempre stata una persona che ha fatto del bene e il cielo lo sa.

Già, il cielo... una voce nella coscienza mi ricordava che per gli angeli il mio cuore è un libro aperto e che il Padre celeste conosce la mia anima molto più di quanto io stesso non la conosca, a Lui non la si fa, la Legge opera dentro e fuori di noi costantemente. Ho sempre creduto che ci sia qualcuno preposto ad ascoltare ogni nostra conversazione, ogni nostra sofferenza, ogni nostro pensiero. Ho sempre creduto anche che, se preghiamo con vera fede, con tutto il cuore, senza risparmiare le nostre forze, chiedendo all’universo una risposta, un aiuto, tutto l’universo ci avrebbe risposto. Eppure qualcosa non tornava, perché ancora non sapevo cosa fare con mia madre e come onorare la promessa fatta a mio padre pochi giorni prima della sua morte, cioè quella che mi sarei preso cura della nostra famiglia.

Si accavallavano nella mia mente paure e sensi di colpa, che cercavo di mitigare raccontandomi che la vita mi aveva insegnato che un “sano” egoismo, a volte, è l’unica via per sopravvivere, eppure non mi sentivo sereno. Quella frase di Cristo rimbombava nella mia testa, cercando di farsi spazio: *“Se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera un prestito da te, non voltar le spalle”*. E se Cristo tornasse adesso, “come un ladro nella notte” (San Paolo, Tessalonicesi 5,2), come mi troverebbe? Bloccato, arrabbiato, litigato, incapace di aiutare mia madre e di trovare un modo per superare con amore questa situazione, invece di voltarle le spalle. Incapace di mettere in pratica il messaggio per il quale Dio decise di lasciarsi inchiodare sulla croce, anziché giudicarci.

Lui non ci voltò le spalle, non ce le ha mai voltate e io, che amo questo Dio, esito ancora a dare tutto, a dare quella maledetta tunica. Perché è così difficile lasciar andare? Perché è tanto arduo cambiare e rinunciare alla propria identità? Se la scienza dello spirito è una vera scienza non può sbagliarsi, a meno che non siamo noi a non volerla o a non saperla applicare.

Mentre trascorrevò la notte girando per la città ed effettuando i soliti controlli della pulizia strade che competono alla mia mansione lavorativa, tali pensieri mi si affollavano nella mente e un’idea pian piano si è fatta strada: noi, che aspettiamo il ritorno di Cristo, stiamo sbagliando di grosso se crediamo che la nostra sia un’attesa, perché in realtà è Lui che sta aspettando il nostro ritorno alla Sua casa, non il contrario. Quindi è importante cercare di redimerci il prima possibile e non rimanere fermi come siamo. Questa realizzazione mi ha dato una grande gioia nel cuore e mi ha fatto capire il motivo di tante difficoltà e prove da superare, per noi che siamo così presi dalle nostre debolezze e dalla mancanza di fede.

Arrivate le cinque le strade erano ormai deserte, non c’era nessuno in centro e, avendo finito tutti i controlli previsti, stavo per andarmene quando ho scorto da lontano un signore basso con una camminata molto veloce. Appena si è avvicinato, ho capito che si trattava di un senza tetto. Mi è venuto incontro e mi ha detto: “Venga, venga, vorrei farle vedere una cosa che è successa a cento metri da qui, c’è un disastro, l’ho già detto ai Carabinieri... dobbiamo sistemare, è molto importante!” Gli ho risposto: “Cento metri da qui sono parecchi, vedo che lei zoppica, è sicuro?” Ma lui ha insistito: “Sì, è importante che venga a vedere, la prego dottò!” con una parlata che mi era familiare.

L’ho seguito con la macchina finché, giunti sul posto, mi ha mostrato l’accaduto. In effetti dei vandali avevano fatto cadere le transenne da un cantiere, c’era sporco dappertutto ed era necessario sistemare. Gli ho promesso che avrei riferito ai responsabili del turno di mattina ma, siccome si trattava di un cantiere del Comune, bisognava comunicarlo all’ apposito ufficio comunale, perché non era di competenza della nostra azienda. Appena ho pronunciato queste parole lui si è offerto di aiutarmi a sistemare le cose e ha detto che, se gli avessi scritto il nome della Via su un pezzo di carta, l’indomani mattina si sarebbe recato lui stesso a denunciare il fatto in Comune o ai Vigili.

D'un tratto mi sono reso conto che era uguale a mio padre: le stesse movenze, la stessa parlata simpatica e vitale di chi riesce a nascondere la propria sofferenza sotto la comicità e rimane sempre un po' bambino, di chi preferisce lasciare che la vita lo spezzi in due piuttosto che piegarsi e poi, cosa che mi ha completamente disarmato, mi chiamava "dottò", esattamente come faceva sempre mio padre. Devo ammettere che più lo guardavo, più avevo il magone. Stavo assistendo a una scena surreale, mi sembrava di vedere mio padre che tornava per darmi una lezione di vita: lui a piedi alle cinque di mattina, col freddo e uno zaino in spalla, malato e con la stampella, che quasi correva per rendersi utile e mettersi al servizio; io invece, giovane e sano, che a stento scendevo dalla macchina per via del freddo.

Ormai entrati in confidenza e colpito dal fatto che sembrava mio padre in tutto e per tutto, ho deciso in modo molto naturale di chiedergli come si chiamasse e dove dormisse, al che mi ha risposto di chiamarsi Raffaele, anche se tutti lo chiamavano "il nonno" e che dormiva per strada o all'interno del bar di fronte. Ha aggiunto che guadagnava qualche soldo facendo entrare la gente nel bar, che avrebbe voluto lavorare ma non poteva fare sforzi perché aveva tre patologie, una peggiore dell'altra e, indicando con la mano le parti del corpo interessate, è andato a toccare proprio le stesse zone in cui mio padre aveva avuto i problemi che l'hanno portato alla morte. Ovviamente, nell'accorgermi di queste coincidenze con la figura di mio padre, l'emozione in me era sempre più forte e percepivo ci fosse qualcosa che dovevo "vedere" in quella situazione, ma che ancora non comprendevo del tutto.

Ho deciso di parlargli ancora un po', perché mi avrebbe fatto piacere aiutarlo. Mi ha raccontato che conosceva la comunità di Sant'Egidio, ma quello che gli portavano non gli piaceva e che andava a fare la doccia al Lazzaretto, un centro sociale, perché secondo lui: "È importante lavarsi e pulirsi, sempre". A quel punto, commosso da quest'uomo che, vecchio e malato ma pieno di orgoglio, sfidava la vita proprio come faceva mio padre, ho deciso di promettergli che sarei andato a trovarlo lì dove stava, e tutto quello che si poteva fare l'avrei fatto.

Mi è venuto in mente il meraviglioso racconto di Giorgio su Umberto, il senza tetto che, vedendolo bussare alla sua porta per entrare, gli aveva detto: "*No, Giorgio, non sei tu che devi venire da me, sono io che devo venire da te! Ci vediamo domani! Verrò da te, ci vediamo domani*". Ricordavo che, quando avevo ascoltato Giorgio raccontare di Umberto, mi ero chiesto: "Che meravigliosa storia, chissà come mai io non incontro dei senza tetto così dignitosi?" Ora sapevo che la mia era solo una domanda stupida mossa dalla superficialità, perché in fondo ogni persona può trasmetterci un messaggio utile, se siamo pronti per accogliere ciò che la vita vuole dirci.

Mi sono ricordato anche la foto di Giorgio di qualche mese fa in cui, commosso da una donna che chiedeva l'elemosina, le aveva detto: "Non ti devi inginocchiare a me" e le aveva dato tutto ciò che in quel momento aveva in tasca.

Mentre pensavo che desideravo fare qualcosa per quest'uomo, "*un ultimo*" che era lì per qualche strano motivo, ho realizzato tutto d'un tratto cosa stava realmente accadendo: "Non mi ha chiesto soldi, non mi ha domandato aiuto, mi ha solo chiesto di poterlo aiutare a sistemare quella situazione! Non sono io che sto aiutando lui, è lui che sta aiutando me. Guardalo bene" mi dicevo "Guarda chi hai davanti: è Raffaele, un anziano tutto acciaccato, malato ma pieno di vita che, fra l'altro, porta il nome dell'Arcangelo guaritore, colui che guarisce i mali dell'anima e del corpo".

Sono divenuto consapevole che forse la vita, il Padre, o qualcuno che aveva ascoltato le mie preghiere e le mie azioni sincere alla ricerca di un cambiamento, aveva voluto indicarmi la via da seguire, il cambiamento da fare, con tanta dovizia di sincronicità e coincidenze come solo il cielo sa fare. Ho sentito la certezza assoluta che qualcuno avesse voluto farmi sperimentare nuovamente il lutto per mio padre, per farmi smettere di essere egoista nei confronti di mia

madre, così da farmi vivere lo stesso dolore che provava lei, farmi versare le stesse lacrime che ha versato lei, affinché potessi ritrovarmi nella sua stessa fragilità e comprendere che non serve a niente scappare da chi ti chiede aiuto, ma bisogna invece avere il coraggio di aiutare, di rinunciare e di affrontare, donando *“tunica e mantello”*, tempo e denaro, come ci dice il Vangelo appunto. Spesso solo un’esperienza forte, dolorosa, può farci cambiare strada e riportarci sulla retta via.

Tornando a casa non riuscivo a smettere di piangere e dentro quel pianto ho sentito un senso di liberazione da qualunque rancore, che ha lasciato spazio alla **gratitudine** verso mia madre, la gratitudine che ogni figlio è chiamato a provare, a sperimentare, a gustare fino ad esserne sazio, per *“dare onore” al quarto fondamentale Comandamento e a coloro dei quali tale Comandamento parla*. E’ stato proprio come se avessi rivisto mio padre e non era solo sofferenza, ma anche gioia per aver ricevuto **risposta** alle mie preghiere, alle richieste che avevo fatto al cielo. Ricordo la sensazione di **pienezza, amore e gratitudine** che in quei momenti avevo dentro di me... pochi istanti durati un’eternità.

Potevo incontrare un qualunque altro senza tetto, ma ho incontrato proprio lui che aveva le sembianze di mio padre, che mi è venuto a cercare e che ha sbloccato il mio cuore che si era chiuso, forse per proteggersi; posso solo ringraziare che mi sia capitato davanti questo “personaggio”. Grazie a questa esperienza ho cambiato completamente il modo di vivere il rapporto con mia madre, mi sento molto più sereno e so cosa è giusto fare. Ho provato un senso di perdono verso di lei e verso me stesso, ho compreso che davvero, come nell’esperienza di Giorgio con Umberto, negli ultimi possiamo trovare i primi, i più importanti, perché anche nei più miserevoli possiamo ritrovare il Padre che ci parla, se sappiamo ascoltare. Ho capito che in un senza tetto, così come in chiunque altro, ci può essere nostro padre, nostra madre, nostra sorella o nostro fratello... *ci può essere Cristo*. Quindi è vero che *“gli ultimi saranno i primi”*. Ho realizzato che **noi siamo gli altri e che negli altri ci sono parti di noi**, ecco perché è importante amare il nostro prossimo come noi stessi: perché **negli altri ci siamo noi**.



Ho finalmente compreso fino in fondo il senso di quest’attività, se è portata avanti con consapevolezza, alla luce della parola di Cristo e della scienza dello spirito: noi ascoltando gli altri ascoltiamo il padre e di conseguenza ci arrivano risposte; aiutando gli altri stiamo facendo loro un’offerta, ma in realtà offriamo alla vita stessa, allo **Spirito Santo** che risiede in ogni cosa, quindi offriamo anche a noi stessi.

L’assistenza al prossimo può allora essere una sterile opera compiuta in modo abitudinario, oppure diventare una *“rivoluzionaria esperienza spirituale”* al nostro interno, capace di farci compiere passi in avanti nella vita affettiva e spirituale, una vera **Opera cristica**, dipende se “ricerchiamo”, con intento sincero, quella Luce che Cristo ci porta.

Che sia stato un messaggio di Raffaele, l’Arcangelo che guarisce dai mali dell’anima e del corpo, o del Padre non mi è dato saperlo e non ha importanza: in qualche modo, un “profondo messaggio” è arrivato nella profondità della mia anima e l’ha scossa, riportandola alle vibrazioni dell’amore e dell’altruismo.

Ho ripensato come fosse ieri al primo libro che mi aveva avvicinato ai fratelli del cielo, "Angeli in astronave" e a quel meraviglioso essere chiamato Raffaele che mi aveva fatto innamorare di questo messaggio d'amore e fede. Ricordavo quando avevo letto a mio padre, poco dopo la morte di suo papà, le pagine che raccontavano la scena in cui i fratelli mostravano sugli schermi della loro astronave, agli amici terrestri da loro contattati, il momento di passaggio tra la morte fisica di un terrestre e la nuova vita dello spirito nell'altra dimensione e ripensavo al suo piacevole stupore... poteva darsi che allora io avessi posto in essere una "causa" che ora generava un benefico "ritorno" per la mia vita? Che io avessi fatto del bene a lui nel momento della morte di suo padre e, per Legge di causa ed effetto, oggi il cielo mi stesse ripagando con la stessa meravigliosa moneta, ricordandomi che la morte non esiste?

Che sia stato tutto il frutto di una serie di coincidenze o meno, fatto stà che dopo mesi che cercavo una risposta e un cambiamento dentro di me, questo era avvenuto con tanto di azioni concrete, visto che ho detto a mia madre che ci sarei stato sempre, per qualunque cosa lei avesse bisogno e che sarei stato più presente, salvo che per impegni legati all'Opera giovannea ovviamente, ma questo lei lo sa bene. Ora nell'aiutarla mi sento molto più libero, sento che voglio farlo, senza avvertire costrizioni.

Credo che, senza questo incontro tra me e Raffaele, tale cambiamento non sarebbe potuto avvenire, non avrei potuto rivivere il dolore della perdita per ricordarmi la strada di casa, la strada del perdono e dell'amore... una via che non riesco più a vedere a causa della fitta nebbia della paura, del rancore e dell'egoismo. Chi non riesce ad aiutare la propria madre o il proprio padre, chi non riesce a perdonare e ad amare, non può certo entrare nel Regno dei cieli e non può essere d'aiuto a nessuno, perché il suo cuore sarà chiuso, spento, imprigionato nei bisogni della materia.

Colmo di gratitudine, dopo aver elaborato tutto ciò che era successo mi sono detto che, in fondo, del denaro non me ne importava niente, perché non è cercando modi per accumulare soldi che si diventa liberi, bensì offrendoli *liberamente*, nella consapevolezza che preoccupandoci solo di operare secondo la giustizia del Padre celeste, il resto ci verrà dato in aggiunta.



L'esperienza descritta ha innescato un processo grazie al quale sono cambiato molto, tuttora il rapporto con mia madre sta cambiando e questa è la prova tangibile che lo studio, ma soprattutto la sperimentazione e l'azione basate sulla scienza dello spirito, ci danno la possibilità di trasformare radicalmente la nostra esistenza e affrontare le sofferenze della vita

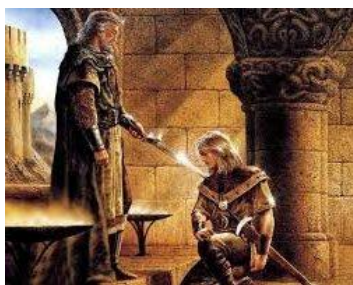
correttamente, alla luce della speranza di salvezza che ci viene offerta dal Cristo, Maestro dei Maestri, e dagli Esseri celesti al Suo servizio, che sempre vegliano su di noi.

Nei giorni successivi mi sono accorto che, in quanto era accaduto, c'erano moltissimi spunti per approfondire diversi aspetti spirituali che riguardano la vita di tutti noi o il progetto di "Opera" che stiamo cercando di portare avanti: le relazioni familiari, l'importanza della fede, la necessità di rimanere umili e di risvegliare le coscienze annunciando la verità, come approcciarsi a coloro che soffrono, il modo giusto di affrontare i conflitti e le divergenze che spesso dividono le persone, facendogli perdere di vista gli obiettivi fondamentali, la vera Causa, appunto.

Ho voluto analizzare tali tematiche per dare un "seguito" a questo "regalo" che il cielo mi ha fatto e ho pensato di redigere un breve scritto, che racchiudesse gli insegnamenti, i messaggi e le citazioni che, secondo me, riflettono proprio il lavoro in cui mi sono cimentato negli ultimi tempi cercando di metterli in pratica. Credo fortemente che gli insegnamenti spirituali racchiusi nelle pagine del Vangelo, nelle parole di Giorgio e di Pier Giorgio e nei messaggi dei fratelli extraterrestri siano la chiave per fare esperienze concrete indelebili, di quelle che ci cambiano dentro e, di fronte alle difficoltà della vita, ci rendono in grado di attraversare il "mare" della sofferenza rimanendo ancorati ad una solida barca, capace di condurci verso le risposte che il Padre ha sicuramente in serbo per noi ogni qualvolta chiediamo con fede.

Seconda parte: approfondimenti di scienza dello spirito

Vediamo quindi i messaggi e gli insegnamenti fondamentali che mi sono trovati ad approfondire a seguito di quest'esperienza, che mi hanno permesso di rinnovare il modo di fare le "Opere Cristiche" e di passare dal compiere azioni in favore del prossimo che partivano da me stesso per portare qualcosa verso l'esterno, ad un atteggiamento in cui **le azioni rappresentano la porta attraverso cui accedere ad una parte di me molto profonda**, normalmente "dormiente", liberandomi sempre più dagli attaccamenti e divenendo consapevole del reale potenziale dell'attività stessa. Arriveremo a comprendere come tali ammaestramenti, se applicati alla vita personale e di gruppo, possano favorire lo sviluppo di un nuovo modo di vivere la vita familiare e sociale, e gettare le basi per il famoso "Nuovo Regno", un regno basato sui valori dello spirito, completamente diverso da quello attuale.



TUTTI POSSIAMO ESSERE "INIZIATI"

I concetti e i temi che andremo a toccare riguardano le Leggi dello spirito, che sono arrivate fino a noi dal più grande degli iniziati: Gesù Cristo. Per inquadrare nel migliore dei modi tali insegnamenti, leggiamo lo stralcio di un discorso di Giorgio Bongiovanni, preso dal resoconto della riunione con l'Arca di Gubbio del novembre 2019 ("La Verità è il Cristo" di Francesca Panfili):

"Iniziazione è morire e rinascere a nuova vita.

Iniziazione è **destrutturare la vecchia personalità**, abbandonare i vecchi schemi di pensieri e i modi di essere che ci hanno condotto a sofferenza ed infelicità.

Iniziazione è essere educati alla realizzazione degli alti valori della scienza dello spirito che per essere compresa e non rimanere solo vana filosofia, scritta nei libri della vita, **ha bisogno di essere realizzata con l'esperienza**. Un'esperienza fatta a volte di cadute, sofferenze, sacrifici, gioie, pianti, dolori, dubbi.

Iniziazione è comprendere che la verità è superiore alla propria vita. È superamento dell'io, delizia dell'anima, testimonianza di giustizia.

Il rapporto tra maestro e discepolo è ciò che oggi siete chiamati a realizzare.

La Verità è il valore supremo e la forza motrice che deve guidare i vostri passi”.

Intervistato da Marco Marsili il 4 maggio 2020 (“Cambiare se stessi per cambiare il mondo”), spiegando cosa sia l' **iniziazione** e chi sia un **iniziato**, Pier Giorgio Caria afferma:

“L'iniziato è colui a cui è stata insegnata la scienza dello spirito... la persona che ha un'iniziazione estremamente più elevata avrà un potere personale più elevato del povero, che non ha avuto accesso a tali livelli d'istruzione... L'iniziato di massimo grado è l'iniziato che, attraverso la conoscenza delle supreme Leggi che governano l'evoluzione dell'uomo, è in grado di determinare in ampie fasce della società umana dei mutamenti grandiosi positivi in un numero vasto di esseri umani. **Il più grande potere è il grande potere della trasmutazione alchemica, cioè trasformare il piombo grezzo di una persona ignorante, materialista, egoista, indifferente, in una persona col cuore caldo, empatica, appassionata del bene, dell'amore di tutta la società umana, questa è la più grande alchimia che l'essere umano possa fare. L'iniziazione è incontrare la verità e applicarla**, prima nella propria vita, perché se non hai sperimentato nella tua vita l'effetto positivo di ciò che tu pensi sia la verità, è inutile che lo spieghi agli altri. Prima lo devi sperimentare in te stesso, farlo tuo e dopo applicarlo a tutte le persone che vorranno ascoltarti e che vorranno il tuo aiuto... niente di più semplice e facile, ma anche niente di più difficile, perché richiede un cambiamento. Io vedo molti film misteriosi di ricercatori all'Indiana Jones che cercano i libri misteriosi del potere... favole! Ce l'abbiamo tutti in casa, si chiama **il Vangelo**, quello è il più grande libro di potere della storia dell'umanità, ma non lo apre nessuno, perché lì c'è scritto: “Devi cambiare!”

Alleghiamo anche un meraviglioso messaggio di Eugenio Siragusa sulla “Verità” e su cosa significhi realizzarla dentro di sé:

LA VERITÀ, LA GRANDE VERITÀ

SONO MOLTI A CERCARE LA VERITÀ, TANTI SONO QUELLI CHE LA VOGLIONO SERVITA SU UN VASSOIO D'ORO O D'ARGENTO, TANTI ALTRI LA VORREBBERO VEDER SCATURIRE DALLA MASSA CEREBRALE O DA UN VIZIOSO RAGIONAMENTO.

SAREBBE FIN TROPPO BELLO SALIRE IN PORTANTINA IL MONTE CHE PORTA ALLA VERITÀ; SAREBBE FACILE IMPRESA, MA NON TROVEREBBERO MAI LA VERITÀ.

LA VERITÀ AMA ASCIUGARE IL SUDORE DELL'AMORE CHE CERCA L'AMORE.

LA VERITÀ NON SI RIVELA A COLORO CHE DANNO SOLO UNA PARTE DI SE STESSI, BENSÌ A COLORO CHE DANNO TUTTO DI SE STESSI, PERCHÉ SANNO CHE SOLO CON LA TOTALE ABNEGAZIONE LA DIVINA LUCE CHE È IN LORO SI RIVELA.

NON È FACENDO SEMPRE “BLA, BLA, BLA, BLA” CHE LA VERITÀ SI RIVELA: OCCORRE AUTOREALIZZARLA IN SÉ, PERCHÉ QUESTO IMMENSO BENE È IN OGNUNO DI NOI E TACE SE NON LA SCUOTIAMO CON L'AMORE E CON LA RINUNCIA DEGLI ECCESSI E DEI DIFETTI, CHE DISARMONIZZANO E PRODUCONO SOFFERENZE.

LA VERITÀ SI CONQUISTA CON SACRIFICIO. QUESTO È IL PREZZO CHE SI DEVE PAGARE PER POSSEDERLA: SENTIMENTO DI GIUSTIZIA, SENTIMENTO DI PACE,

SENTIMENTO D'AMORE E DI FRATELLANZA. SOLO CON QUESTI ALTI VALORI LA VERITÀ PUÒ ESSERE POSSEDUTA.

NON POTETE SPICCARE IL VOLO VERSO LE SUPREME CONOSCENZE SENZA PRIMA MACERARE LA VOSTRA IGNORANZA.

SOLO DOPO I NECESSARI EFFETTI DI UNA CAUSA CHE ANCORA SCONOSCETE, ALLORA LA VERITÀ ALZERÀ LE SUE BRACCIA E GRIDERÀ SOLENNEMENTE: "EGO SUM".

L'Annunciatore

Valverde, 7 giugno 1972

Questo messaggio conferma ciò che il Vangelo insegna sull'atteggiamento giusto affinché la verità si riveli a noi: *"In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo".* (Matteo 11, 25-27)

Dobbiamo quindi diventare "piccoli", cioè umili e puri come i fanciulli, che sono pronti a ricevere e ad accogliere in quanto assenti di sovrastrutture o posizioni rigide e cristallizzate negli anni. Solo così l'iniziazione può avere inizio.

ONORARE CHI CI HA DONATO LA VITA

Partendo proprio dal problema del rapporto coi genitori e della trasformazione del karma familiare, vorrei citare la spiegazione data da Pier Giorgio Caria in un recente seminario:

*"Onora il padre e la madre è un Comandamento importante e specifico per i figli e ci riguarda tutti, siccome siamo tutti figli. Noi scegliamo la famiglia nella quale ci incarniamo, che diventa l'alveo in cui iniziamo l'espletamento del nostro karma. Se un figlio aveva il karma di nascere in una famiglia squilibrata, per superarlo deve accettare la situazione e diventare parte attiva, dapprima nella risoluzione del suo problema, poi nella soluzione della conflittualità di tutta la famiglia, altrimenti caricherà ulteriormente di karma le proprie incarnazioni successive nascendo in famiglie peggiori, perché la Legge è fatta per dare felicità e cerca sempre, disperatamente, una compensazione allo squilibrio. Se il figlio soffre, non può rigettare questa sofferenza: **la deve accettare, alchimizzare con la conoscenza e il rispetto della Legge e trasmutarla in un fatto positivo**, o per lo meno che abbia un equilibrio, perché se non onora il padre e la madre che lui stesso ha scelto prima di incarnarsi, commette un grave reato verso se stesso, vale a dire che non può assolvere al suo compito karmico. **Ha l'obbligo di cercare come un pazzo, con tutto l'entusiasmo e la forza di cui è capace e di arrivare a trovare l'equilibrio relazionale col genitore, è il suo compito di vita.** La responsabilità dell'incarnazione richiede il dovere di partecipare all'evoluzione positiva della società e l'obbligo di opporsi a qualsiasi tendenza degenerativa, a partire dalle relazioni con le persone che abbiamo più vicine. Siccome il figlio è l'espressione della vita, se non conosce questo Comandamento sbaglia fin dall'inizio".*

Anche nelle correnti spirituali buddiste la trasformazione del karma "famigliare" è considerato un processo fondamentale per la felicità e la crescita dell'individuo. Da una significativa frase di uno scritto buddista chiamato "Gosho di Capodanno" leggiamo: *"L'inferno risiede nel corpo di chi disprezza il proprio padre e non si cura di sua madre".*

Qualcuno potrebbe chiedersi come mai Gesù nel Vangelo a volte è duro con chi esita a lasciare la propria famiglia per seguirlo e si potrebbe pensare che vi sia una contraddizione all'interno del messaggio spirituale che è arrivato fino a noi. In Luca 14:26 Cristo afferma: *"Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e*

persino la sua propria vita non può essere mio discepolo”, poi in Matteo 19:29 dice: *“E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna”*. In realtà, se prendiamo l’insegnamento Cristico nella sua interezza di amore e giustizia, possiamo renderci conto che Gesù ci esorta a scegliere senza esitazioni di seguire le Leggi dello spirito anziché quelle della materia, anche nelle relazioni umane e famigliari, qualora la famiglia o la vita stessa ci dovessero mettere di fronte ad una scelta fra le due strade. Spesso, infatti, il prezzo dell’avanzamento spirituale comporta delle rinunce materiali, cambiamenti che richiedono una volontà molto forte, basata sul discernimento e sulla consapevolezza che, mettendo le Leggi del Padre Celeste al primo posto nella nostra vita, non avremo rimpianti e realizzeremo uno stato di felicità e di libertà interiore impagabili.

Durante una conferenza, proprio rispondendo ad un quesito sull’apparente contraddizione fra il Comandamento *“Onora il padre e la madre”* e il passo del Vangelo di Luca 14,26, in cui Gesù dice che bisogna *“odiare i propri parenti”*, Pier Giorgio afferma: *“Il problema è che noi non abbiamo il quadro generale della struttura della Legge: il Vangelo è il libro della Legge. ma è stato scritto dagli Apostoli che non avevano capito, quindi certi passi non sono in contrapposizione l’uno con l’altro. Sono inseriti in un contesto specifico, così quando Gesù dice: “Onora il padre e la madre” sta parlando della reincarnazione, quando dice: “Se non odierai tuo padre e tua madre” sta dicendo di mettere la verità al di sopra degli affetti umani, perché “ciò che viene dalla carne è carne e ciò che viene dallo spirito è spirito”(Gv 3,6). La Legge della carne riguarda la consanguineità o i rapporti sentimentali (marito, moglie, coppia, amanti ecc.) che sono fatti umani... non possiamo distorcere lo scopo della nostra vita, che è perseguire la Legge, per un affetto umano. Quando Cristo sembra pronunciare parole contrarie all’insegnamento, in realtà sta parlando dell’ “aderenza” del cristiano alla Legge: non mettere niente al di sopra della Legge vuol dire non mettere gli affetti, non mettere le proprietà, non mettere nulla. Quindi “odiare” non è da intendersi nel sentimento, ma nel senso di non farsi condizionare, come dire: “Non fatevi condizionare dagli affetti umani e dalle cose umane se incontrate Me, cioè la Legge”. Gesù in un passo del Vangelo dice che è venuto a rivelare cose che non erano mai state dette, perché la rivelazione (Apocalisse) comincia con la venuta di Cristo, il primo “rivelatore” è Lui. Poi doveva essere rivelata la verità nella sua più netta spiegazione scientifica, ma in un tempo in cui ci sarebbe stata la scienza (duemila anni fa non c’era), infatti Cristo promette il “Consolatore”, il Paraclito, che erano Giovanni e la Santa Vergine.*

Come riportato a pag. 81 del libro “La voce del Sole”, rispondendo ad una domanda su un’altra apparente contraddizione all’interno della Bibbia, Giorgio Bongiovanni mette in luce la Legge di causa-effetto, in base alla quale le persone si reincarnano, magari con ruoli diversi, nelle stesse famiglie in cui hanno precedentemente generato karma, proprio al fine di compensare e superare quel karma progressivo:

Domanda: *Facendo ricerche all’interno della Bibbia, mi sono trovato di fronte a qualcosa che apparentemente sembra una contraddizione. Nell’Esodo è scritto: “Il Signore passò davanti a lui proclamando: Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e quarta generazione”. Però poi nel Deuteronomio trovo: “Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato”.*

Giorgio: *Non è una contraddizione. E’ un’espressione con due linguaggi diversi della stessa Legge, la Legge di causa ed effetto. Dice “Nei figli dei figli dei figli”, perché chi si reincarna*

spesso paga il karma reincarnandosi nella propria famiglia. Quindi paga il figlio, ma in realtà è egli stesso che si sta reincarnando. E dice: “Nessuno deve pagare le colpe degli altri, quindi ognuno paga le proprie colpe”. La Legge di causa-effetto. Due linguaggi diversi, anzi diversissimi, per trasmetterti la stessa Legge.

Domanda: *Quindi lavorando sul karma familiare in realtà vado a lavorare contemporaneamente anche sul karma animico individuale?*

Giorgio: Si, certo su tutte e due le cose.

Sul Comandamento “Onora il padre e la madre”, nello scritto di Francesca Panfili dell’11 ottobre 2021 per la cronaca delle Arche, Giorgio chiarisce che arrivare a uno “**stato di riconoscenza**” verso i genitori è fondamentale per riuscire ad emanciparsi, a staccarsi e a prendere la propria strada, anche se questa risultasse totalmente diversa dalla loro e se fossero contrari all’Opera di Cristo che abbiamo scelto di servire.

“IL COMANDAMENTO CHE CI È STATO DATO DICE ‘ONORA IL PADRE E LA MADRE’. NON DICE ‘**OBBEDISCI** AL PADRE E ALLA MADRE’. ONORARE SIGNIFICA CHE NON DEVI MAI MANCARE DI RISPETTO AI TUOI GENITORI. **DEVI ESSERGLI SEMPRE RICONOSCENTE PER AVERTI DATO LA VITA E VOLERGLI BENE SENZA CHIUDERE LORO LA PORTA.** QUALORA SIANO LORO A CESSARE I RAPPORTI, CON IL SORRISO ACCETTA QUESTA SITUAZIONE **PORTANDO SEMPRE NEL TUO CUORE LA RICONOSCENZA CHE HAI PER CHI TI HA DATO LA VITA CORPORALE.** QUESTO NON SIGNIFICA OBBEDIRE. SE UN GENITORE NON CONDIVIDE LA STRADA DI UN FIGLIO CHE VUOLE SERVIRE IL CRISTO, SIGNIFICA CHE È UN GENITORE CHE VA **ONORATO E RISPETTATO MA LA SUA STRADA SI SEPARA DAL FIGLIO.** QUESTO È CIÒ CHE HO FATTO IO FINCHÈ POI I MIEI GENITORI MI HANNO DETTO CHE MI CREDEVANO E CHE VOLEVANO SEGUIRMI ED IO PER IL COMANDAMENTO RICEVUTO LI HO ACCOLTI A BRACCIA APERTE, SEBBENE MIA MADRE MI ABBIA SEMPRE CREDUTO”.

Possiamo quindi dedurre che “fare pace col passato” attraverso un profondo perdono sincero e sentito, equivale a trovare la pace dentro di noi, il nostro posto nel mondo e a permetterci di avanzare nel processo di risveglio alla verità spirituale.

Volendo allargare il discorso dalle famiglie ai gruppi e all’intera comunità umana, per approfondire quanto ci dicono il Vangelo, la Legge dello spirito e i messaggi dei fratelli ET su come ci dovremmo comportare nelle relazioni umane e di fronte al conflitto relazionale, possiamo riportare due bellissimi messaggi dati da Adoniesis ad Eugenio Siragusa negli anni 70, nei quali viene spiegato come deve essere una comunità di persone che aspirano a vivere ed operare secondo le Leggi divine, compiendo in se stessi l’Opera cristica.



Il Genio Solare Adoniesis

“COME SI DEVE CONCEPIRE UNA COMUNITA' DEI FIGLI COSCIENTI IN DIO”

NESSUNO E' SUPERIORE E NESSUNO E' INFERIORE.

IL PIU' PICCOLO SIA IL PIU' GRANDE E IL PIU' GRANDE SIA IL PIU' PICCOLO.
L'ARMONIA DELLE ANIME DEVE SEMPRE SPRIGIONARE LA GENEROSITA' DELL'UNO VERSO L'ALTRO, AFFINCHE' TUTTI SIANO COME LE API LABORIOSE.

IL BENE ISTINTIVO SIA SEMPRE CURATO ED OGNI COSA SIA SEMPRE AL SUO GIUSTO POSTO SECONDO LA REGOLA DELLA LEGGE UNIVERSALE: **“COPRI IL TUO POSTO CON ALTRUISTICO AMORE”**.

PENSARE MENO A SE STESSI E PIU' AGLI ALTRI.

L'ORDINE SCATURISCE DALL'ARMONIA ED AMBEDUE SONO RISULTATI DI EVOLUZIONE SPIRITUALE. L'OSSERVAZIONE DI QUANTO DERIVA DA QUESTO EQUILIBRIO E' NECESSARIO, SE SI VUOLE RAGGIUNGERE LA PERFETTA ARMONIA PSICO-FISICA DELLA COMUNITA'.

DOVE REGNA IL CAOS, LA MOLLEZZA, L'INDIFFERENZA, E L'INCAPACITA', REGNA PURE L'INTOLLERANZA ED ANCHE L'INSODDISFAZIONE.

DEVE ESISTERE UN MUTUO E RECIPROCO VALORE DI FRATERNA COLLABORAZIONE, SPONTANEO, SCEVRO DA OGNI FORMALISMO DI CASTA, DI RAZZA E DI RELIGIONE.

LA COMUNITA' DEI “FIGLI COSCIENTI IN DIO” E' VIVIFICATA DA TUTTO CIO' CHE PRODUCE IL “BENE PER IL BENE”.

ADONIESIS

Valverde, 1 luglio 1973 ore 10,00

“NON IMPEGNATE LE VOSTRE ENERGIE SU QUANTO NON E', SPECIFICATAMENTE, IL VOSTRO COMPITO”.

AD OGNI MISSIONARIO IL SUO LAVORO.

SAPETE BENISSIMO QUALE E' IL VOSTRO E DOVETE SVOLGERLO SECONDO IL PROGRAMMA CHE VI RIGUARDA. IL BATTITORE FACCIA IL BATTITORE E IL POTATORE FACCIA IL POTATORE. SPRECARE ENERGIE PER CIO' CHE NON E' DI VOSTRA COMPETENZA NON E' UTILE NE' A VOI NE' ALL'OPERA.

NOI INDIRIZZIAMO SUL VOSTRO SENTIERO COLORO CHE NON DEBBONO ESSERE RIFOCILLATI DI PANE O DI ALLEGREZZE SENSORIALI, BENSÌ DI PANE SPIRITUALE E DI SAPIENZA E DI ALLEGREZZA ASTRALE.

DESIDERIAMO ALTRESI' RICORDARVI CHE IL VOSTRO COMPITO E', PRINCIPALMENTE, QUELLO DI SENSIBILIZZARE SUL PIANO ANIMICO QUELLE PERSONE GIA' PREDISPOSTE DAI NOSTRI SONDAGGI E INDIRIZZATE IN UN PRECISO SITO PROGRAMMATICO CAPACE DI SVILUPPARE E PRATICARE IL SENSO DELL'ALTRUISTICA FRATELLANZA E DEI VALORI CHE LA NUTRONO E LA SOSTENGONO.

MOLTI CREDONO IN UNA EGOISTICA COMUNIONE, IN UNA FRATELLANZA SUPERFICIALE, COMODA E RISOLVENTE LE PERNICIOSE CONDIZIONI DELLA SOLA ESISTENZA MATERIALE. ESSI SI SBAGLIANO ED ANCHE VOI, SE SARETE ZELANTI IN QUESTO SENSO.

IL VOSTRO COMPITO, RIPETIAMO, SAPETE QUAL E' E SU QUALE PIANO DOVETE IMPEGNARE LE VOSTRE ENERGIE.

PACE

ADONIESIS

Nicolosi, 4 agosto 1978 ore 17,35

In un'intervista a Pier Giorgio Caria del 26 aprile 2021, dal titolo “Il ritorno degli angeli: il tempo della Rivelazione”, vengono approfonditi altri due passi del Vangelo che sono

fondamentali nelle relazioni familiari e affettive, ma soprattutto se vogliamo compiere l'Opera cristiana dentro di noi e creare dei **gruppi che siano espressione del "Regno di Dio"**:

*«Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico: non contrastate il malvagio; anzi, **se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra;** e a chi vuol litigare con te e prenderti la tunica, lascialgli anche il mantello (Matteo 5, 38-42).*

*«Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". Ma io vi dico: **amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,** affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Matteo 5, 38-45).*

Nell'intervista Pier Giorgio spiega: *“Quando il Signore dice di amare i tuoi nemici, non ci sta dicendo di amare Totò Riina, o di amare Hitler, o di amare la Big Pharma. Gesù sta dicendo di **amare i fratelli che non hanno le nostre idee,** perché il fatto che qualcuno dentro al gruppo non abbia le nostre idee determina la divisione. Gesù dice: “Ama il tuo nemico” ... tutte le cose che il Signore ci chiede di fare apparentemente contro natura (come "Porgi l'altra guancia", "Perdona settanta volte sette") hanno due scopi: uno è quello di **bruciare il tuo karma,** due quello di non dividerti dai tuoi fratelli. Quindi **non si riferiva agli assassini della vita, ai bestemmiatori dello Spirito Santo,** si riferiva ai fratelli, agli amici, ai familiari e a coloro che, pur peccando, meritano il perdono”.*

Una volta chiarito chi sono i “nemici” di cui parla Gesù nel Vangelo e con quale atteggiamento dovremmo vivere le divergenze e i conflitti, cerchiamo di capire chi sono invece gli “assassini della vita” verso i quali Cristo è estremamente severo.

In uno scritto del 28 Febbraio 2019 dal titolo “Quando Gesù istigava al suicidio chi uccideva i bambini”, Flavio Ciucani riporta e commenta le spiegazioni di Giorgio sulla pena di morte, sulla “bestemmia allo Spirito Santo” e su chi siano gli “assassini della vita”.

...Oggi la terra è un bellissimo pianeta, ma la società che vive all'interno di essa ha raggiunto un grado di perversione e di bestemmia contro lo Spirito Santo da suscitare nel Signore nostro Dio, il creatore, la sua ira santa. ...

Quindi cosa devo dire nel nome di Dio? Che l'uomo persevera nel bestemmiare contro lo Spirito Santo.

La bestemmia contro lo Spirito Santo si pone in essere quando l'uomo distrugge la natura, cioè la distrugge completamente, e quando l'uomo assassina i bambini o li violenta o li tortura.

*Questo spinge Dio a superare la sua Legge, a cancellare la Legge che lui ha dato nell'ordine delle cose quando si vive in pace e amore, e ad **attuare la pena di morte.***

...Oggi non c'è nessun giusto al potere, quindi la pena di morte non si può attuare, ma non si può attuare perché non ci sono giusti, non perché è sbagliata, cari fratelli e sorelle in Cristo...

*Capisco che non comprendete questi discorsi, ma perché voi siete della terra. La Confederazione Interstellare ha annientato, a volte, intere civiltà distruggendo milioni e milioni di persone in pianeti dove la loro religione consisteva in sacrificare i bambini e mangiarseli. **La Confederazione ha ucciso 700 milioni di persone in un pianeta, perché praticavano questa religione.** Con il fuoco dell'energia solare li ha uccisi.....*

La pena di morte è giusta se ci fossero giusti di Dio al potere.

*Comunque, per ritornare alla pena di morte per i perversi, penso che questa dovrebbe provocare un dolore pari al grado di perversione. Capisco una pena di morte fisica che ha una breve durata di dolore materiale: tagliata la testa il corpo muore. Ma la morte dello spirito dovrebbe essere atroce se si ascoltano le dure parole di Gesù. Il Maestro che conosceva le parole del profeta Isaia sapeva cosa Dio pensasse dei bambini: **“Io darò loro***

dei ragazzini come principi, e dei bambini domineranno su di essi”. (Is 3, 4) Aveva anche fatto un'affermazione come se fosse un atto legislativo: “Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” .

Ma conoscendo le leggi dello Spirito Creante aveva aggiunto che chi avrebbe scandalizzato un bambino era meglio per lui che si suicidasse: “Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!” (Mt 18, 1-6)

Giorgio concludeva con un accorato appello: «Io sono per la giustizia di Dio. Voglio vedere, da parte di Dio, la distruzione dell'uomo che sta bestemmiando contro lo Spirito Santo.

Del resto, lo stesso Eugenio Siragusa, durante una sua conferenza nel lontano febbraio 1989 disse: “Io non sono tanto misericordioso con gli assassini della vita”.

Questo, peraltro, rispecchia perfettamente la logica con cui i fratelli extraterrestri si avvicinano alla nostra civiltà, dominata da “assassini della vita” e con gran parte dell'umanità complice e indifferente alla condotta nefasta dei propri governanti. E' importante capire che questi angeli hanno già da tempo tracciato diverse linee rosse, oltre le quali il loro intervento diverrebbe inevitabilmente distruttivo e risolutore. Una delle intralucibili linee di confine è rappresentata dalla possibilità che i governi terrestri decidano di muovere guerra alle stesse civiltà cosmiche presenti e operanti da tempo sulla Terra, in missione per portare a compimento il progetto celeste per il nostro pianeta. Secondo le rivelazioni e le affermazioni minacciose che il Pentagono sta divulgando negli ultimi anni sugli UFO (o UAP), sembra che questa possibilità stia divenendo sempre più concreta.

Riportiamo un recente messaggio dato a Giorgio, in cui si evince chiaramente che tale diabolica azione non sarebbe perdonata. Leggendolo possiamo comprendere come questi esseri cosmici, nel rapportarsi a noi, seguano una logica perfettamente allineata ai principi che ritroviamo nel Vangelo: essi sono un esempio di amore incondizionato, ma anche di severa giustizia nel preservare il valore della vita.



SETUN SHENAR E LA FRATELLANZA DI ADONIESIS COMUNICANO:

REPETITA IUVENT!

AI POTENTI DEL MONDO VOGLIAMO RICORDARE:

SE NELLA VOSTRA FOLLIA ALIMENTATA DALL'HARBAR (LA PESTE DEI NEURONI DEL CERVELLO) E DAL VOSTRO SPIRITO MALVAGIO E DIABOLICO, AVETE INTENZIONE DI SCATENARE UNA GUERRA CONTRO DI NOI VI RICORDIAMO CHE LA FINE DELL'UMANITÀ (FATTA ECCEZIONE PER I BUONI E I GIUSTI) SARÀ CERTA. COME VI ABBIAMO PIÙ VOLTE DETTO IN PRECEDENTI COMUNICATI, NELL'UNIVERSO ESISTE LA LEGGE DI LEGITTIMA DIFESA CHE NOI APPLICHIAMO ALLA LETTERA... RICORDIAMO ANCORA CHE ABBIAMO SCELTO ALCUNI MILIONI DI PERSONE E BAMBINI DI OGNI

RAZZA E RELIGIONE PER PORLI IN SALVO SE TALE PROGETTO DOVESSE ESSERE POSTO IN ESSERE DA VOI CON LA TOTALE FOLLIA E DA NOI PER LEGITTIMA DIFESA. ATTENTI QUINDI! ***NOI ABBIAMO IL SACRO DIRITTO DI DIFENDERCI MA SOPRATTUTTO DI DIFENDERE LA CELLULA MADRE CHE VI OSPITA E GLI ENZIMI POSITIVI CHE VIVONO IN SIMBIOSI CON LEI.***

PIANETA TERRA

1 ottobre 2021 ore 18,00

G. B.

Già nel 1997 Giorgio aveva ben chiarito l'esistenza di *milizie dello spazio* con il compito di distruggere per salvaguardare la vita di un intero pianeta, qualora fosse stata messa in serio pericolo dai suoi abitanti.



La distruzione di Sodoma e Gomorra

(Dall'articolo "Presenza aliena sulla Terra")

"...ESISTE UN ALTRO RAMO DELLA RAZZA DEI "GRIGI" CHE POTREBBE "ASSALIRCI" E ANCHE DISTRUGGERCI: NON MI MERAVIGLIEREI CHE CIÒ ACCADESSE PERCHÉ SO, DALLE INFORMAZIONI CHE HO RICEVUTO DAGLI "ESSERI DI LUCE", CHE NELL'UNIVERSO ESISTE UNA LEGGE INTRAVALICABILE CHE È LA LEGGE DI CAUSA-EFFETTO. QUESTA LEGGE HA FATTO SÌ - COME DICE IL VECCHIO TESTAMENTO - CHE SODOMA E GOMORRA FOSSERO DISTRUTTE DA UNA RAZZA ALIENA PERCHÉ GLI ABITANTI DELLE DUE CITTÀ AVEVANO DEGENERATO E RISCHIAVANO DI AMMORBARE TUTTO IL PIANETA, IL QUALE AVEVA ANCORA GRANDI POSSIBILITÀ, PERCHÉ ERA PURO E IDONEO PER OSPITARE UNA SUPER-CIVILTÀ. OGGI L'UOMO È INQUINATO A LIVELLO CEREBRALE E A LIVELLO FISICO E HA ANCHE INQUINATO IL PIANETA: NON MI STUPIREI DUNQUE SE UNA RAZZA DI ALIENI CHE FUNGE DA "ANTICORPI" (COME ABBIAMO DETTO NEL DISCORSO SULLA "NUOVA TEOLOGIA", NDR), DISTRUGGESSE L'UMANITÀ DELLA TERRA QUALORA NE RICEVESSE L'ORDINE DALL'INTELLIGENZA ONNICREANTE DIVINA".

DAL CIELO ALLA TERRA

TRAMITE GIORGIO BONGIOVANNI

STIMMATIZZATO

Porto S. Elpidio

3 marzo 1997

Come abbiamo visto, Gesù e i fratelli celesti ci spronano a fare delle scelte decisive su come vivere e come operare; abbiamo visto che per accogliere "*il Regno di Dio*" dobbiamo mettere le sue Leggi al primo posto nella nostra vita.

Inoltre è importante ricordare che se le opere sono animate dal sincero desiderio di far emergere il bene, nel tempo porteranno dei frutti visibili, tanto visibili da incoraggiare altre persone ad unirsi alla lotta.

IL VALORE DELLA SOFFERENZA: PRENDERE LA PROPRIA CROCE E TRASFORMARE IL KARMA IN MISSIONE



Durante le attività in favore dei senza tetto, spesso si entra in contatto con situazioni di disagio sociale e di grande sofferenza; dolori profondi radicati non solo nella condizione sociale, ma soprattutto nel profondo dell'anima di persone che hanno rinunciato a vivere, schiacciate dal loro stesso karma. E' proprio tale sofferenza che ci fa riflettere sul senso della vita e su quanto sia difficile, a volte, "scegliere di vivere". In tali casi, riuscire ad incoraggiare le persone a "prendere la propria croce" e rialzarsi diventa un'impresa quasi impossibile, una lotta che solo un vero "soldato di Cristo" può fare. Per fare questo bisogna aver chiaro dentro di noi qual è il processo che sta dietro alla felicità, anche nella sofferenza e nella difficoltà, è necessario conoscere la verità e averla realizzata o, quantomeno, essere dentro al processo di tale realizzazione. Dobbiamo aver maturato in noi il valore dell'amare il nostro prossimo, o avere il coraggio di provarci e avere chiaro che ciò che conta di più sono i valori spirituali, anziché quelli materiali. Mi sono chiesto varie volte cosa voglia dire davvero "prendere la propria croce", "rinnegare se stessi", se la sofferenza possa avere un valore e come fare per utilizzarlo visto che, il più delle volte, non riusciamo a vederlo. Di conseguenza ho voluto approfondire il senso della sofferenza, cosa significhi prendersi la responsabilità del proprio karma e cosa intenda dire Cristo quando ci esorta a "prendere la propria croce" e seguirlo. Leggiamo proprio il passo del Vangelo in questione, approfondendolo con una spiegazione di Pier Giorgio Caria tratta dalla conferenza "La coscienza cristiana nel tempo del caos" del 27 ottobre 2019:

"Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni»" (Matteo 16, 21-27)

Pier Giorgio spiega:

“Prenda la sua croce” è accettare il karma, “e mi segua”, cioè praticare la Legge che Lui ci ha portato.

“Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà”, cioè chi vorrà pensare solo alla sua vita materiale, che comunque muore, perderà la vita spirituale; “ma chi perderà la propria vita per causa mia”, cioè praticherà la Legge e la enuncerà al mondo, troverà la vera vita, che è la vita eterna dello spirito, cioè non perderà più la sua evoluzione.

“Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”... le azioni! Non c'è un solo passo del Vangelo che dica che ci si redime essendo iscritti al cattolicesimo, si parla solo della Legge e delle azioni: queste condannano l'uomo. Oggi c'è la “salvezza” per pratiche alimentari, ma “non ciò che entra dalla bocca rende impuro l'uomo ma ciò che esce dalla bocca”(Matteo 15, 11), perché ciò che esce dalla bocca nasce nel cuore, ed è nel cuore che nascono l'omicidio, la menzogna, l'inganno; le azioni rendono impuro l'uomo, non il regime alimentare”.

Quindi la sofferenza dovuta al nostro karma va accettata e invece di scappare di fronte ad essa, dobbiamo accoglierla come stimolo per decidere di porre finalmente al centro della nostra vita la Legge dello spirito, alla ricerca di un rinnovamento di noi stessi, un' *“iniziazione”*, appunto. Allora il karma può divenire la nostra migliore opportunità per salvarci e scoprire la missione che siamo venuti a compiere su questo pianeta.

Approcciarsi ai bisognosi e ai sofferenti con questo atteggiamento e con questa consapevolezza può fare la differenza, a volte anche fra la scelta di vivere o di morire.

Nello scritto di Francesca Panfili dell'11 ottobre 2021 per la cronaca delle Arche “COSÌ HA PARLATO ADONIESIS”, Giorgio Bongiovanni spiega in modo molto approfondito il senso della sofferenza per noi, esseri di terza dimensione, incarnati in un corpo ancora molto soggetto alla materia.



Giorgio Bongiovanni, Stigmatizzato

“Sul portare la nostra croce per seguire Cristo”

PER ENTRARE IN CONTATTO CON QUELLE FREQUENZE VIBRAZIONALI, SUPERIORI ALLA NOSTRA DIMENSIONE TRIDIMENSIONALE-MATERIALE, **DEVI PROVARE NELLA CARNE, PRIMA, E NELLO SPIRITO, POI, UNA SOFFERENZA, UN DOLORE.** E QUESTO NON PERCHÉ CI SIA QUALCUNO MASOCHISTA O CINICO CHE AMA TORTURARTI. QUESTO AVVIENE PERCHÉ, IN UN MONDO DOVE PREVALE L'ESPRESSIONE PIÙ ESTREMA DEL MATERIALISMO, **E' TRAMITE LA SOFFERENZA DELLA CARNE CHE ALLONTANI IL DESIDERIO DI SERVIRE LE ESIGENZE DELLA MATERIA.**

QUEST'ULTIMA INFATTI INTERFERISCE NELLA MENTE, NELLA PSICHE E NEL TERZO OCCHIO CON I DIALOGHI CHE TU HAI CON L'UNIVERSO. E' LA SOFFERENZA CHE TI FA ENTRARE IN QUELLE DINAMICHE E SENTIMENTI CHE TU NON CONTEMPLERESTI SE NON ATTRAVERSO IL DOLORE. E COSÌ, NELLO STESSO TEMPO, RIESCI A SVILUPPARE TUTTI QUEI VALORI CHE QUANDO STAI BENE LASCI SOPITI O ADDORMENTATI, COME L'UMILTÀ, LA TOLLERANZA, LA MISERICORDIA, L'AMICIZIA E

SOPRATTUTTO L'AMORE VERSO IL PROSSIMO. SOLO QUANDO SOFFRI PUOI COMPRENDERE COSA SIGNIFICA SOFFRIRE, STARE MALE PER UNA MALATTIA, PER UN'INGIUSTIZIA, PER I DIRITTI UMANI NEGATI. SOLO COSI PUOI COMPRENDERE CHI NON HA VOCE, CHI VIENE CALPESTATO. SOLO COSI PUOI ASSAPORARE IL VALORE DELLA LIBERTÀ. ECCO COSA SIGNIFICA PRENDERE LA NOSTRA CROCE. QUANDO CON LA SOFFERENZA TU SVILUPPERAI QUESTI VALORI ALLORA BENEDIRAI LA SOFFERENZA. QUESTO PUOI FARLO ANCHE QUANDO SEI FELICE MA È DIFFICILE IN UN PIANETA IN CUI LA SOCIETÀ HA ELETTO COME VALORE ASSOLUTO IL DENARO, IL PROTAGONISMO, IL POTERE E L'EGOISMO. DATO CHE SIAMO ESSERI UMANI ANCHE NOI, SIAMO ATTRATTI DA QUESTI VALORI ASSOLUTI. SIAMO ATTRATTI DAL DENARO, DAL POTERE, DALLA TIRANNIA E DALL'EGOISMO. PER QUESTO MOLTI GIOVANI SONO ATTRATTI DAI VALORI CHE SONO OPPOSTI ALLA SOFFERENZA.

A QUESTO SI AGGIUNGE ANCHE UN'ALTRA RAGIONE RISPETTO AL CONCETTO DI PRENDERE LA NOSTRA CROCE. **CRISTO CI SPIEGA CHE PER ESSERE SUOI DISCEPOLI DOBBIAMO FARE IL PERCORSO CHE LUI HA COMPIUTO. ESSENDO STATO PERSEGUITATO E UCCISO, IL SUO PERCORSO È UN CAMMINO DI REDENZIONE CHE PASSA ATTRAVERSO IL DOLORE DELLA PERSECUZIONE E NON ATTRAVERSO LA GIOIA FISICA E L'ALLEGRIA. LUI QUINDI CI DICE CHE SE VOGLIAMO SEGUIRLO DOBBIAMO RIPERCORRERE LA SUA STRADA ED ALLA FINE CI SARÀ LA RESURREZIONE E LA RINASCITA. LA RESURREZIONE È ANCHE SIMBOLICA. E' UNA RINASCITA DELLO SPIRITO CHE TRIONFA SULLA MATERIA E QUINDI TRIONFA SUL DOLORE, GIOISCE E VIVE LA BEATITUDINE.**

All'incontro del 15 agosto 2020, Giorgio esprime il concetto di trasformazione del proprio karma e acquisizione di una coscienza superiore attraverso la scelta di compiere la missione che il cielo ci ha affidato, ovvero quella di aiutare il Padre e il Suo messaggero a realizzare il Suo disegno. Questa decisione interiore innesca una trasformazione della propria vita, che permette il superamento delle sofferenze karmiche:

Quando un figlio della Santissima Madre Miriam guidato dalla coscienza cristica incrocia il tuo cammino, si schiudono le porte di una nuova vita.

Ed è così che il tuo karma assume una nuova programmazione, che può essere paragonata ad una nuova vita, una incarnazione ex novo, transcendendo l'ordinario sviluppo routinario che prevede la disincarnazione seguita da una reincarnazione in un arco temporale di secoli. Rispondendo positivamente alla chiamata del cielo, inoltrata dalle stille d'amore assoluto di un suo messaggero, l'Intelligenza Onnicreatrice può concedere agli spiriti che anelano alle sfere elevate, di compiere più velocemente il cammino su questa Terra, vivendo in pochi anni le esperienze che normalmente richiederebbero una intera incarnazione. Questa grazia permette di raggiungere più velocemente la tanto agognata meta di una incarnazione in un mondo redento, che incarna i valori dell'umanità, del bene per il prossimo, dell'amore disinteressato, puro e sincero verso i propri simili e la Creazione, un mondo privo di ingiustizie, soprusi e lontano anni luce dall'uso delle ricchezze come mezzo di esercizio del potere e di dominazione del prossimo.

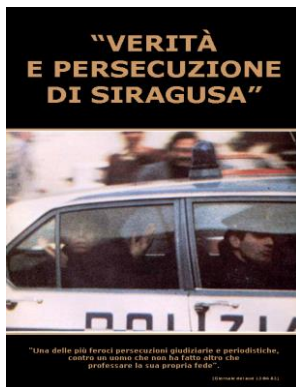
Per raggiungere questo status "privilegiato" occorre alimentare sempre ed in modo costante la fiamma che il cielo ti ha donato il primo giorno in cui ti sei innamorato della Verità e che hai risposto "sì" alla chiamata. La porta per questo percorso è stretta e difficile da raggiungere. È davanti a te ma mille sono le avversità da fronteggiare e superare per poterla varcare. Distrazioni, paure, debolezze, trappole, sbagliati consigli, incapacità di elaborare una strategia per raggiungerla... tutte queste avversità provano e formano l'iniziato che avrà perseveranza e salterà più in alto del limite posto da Dio, per raggiungere, afferrare ed entrare in quella porta preziosa che schiude l'infinito, dove l'inebriante fragranza del giglio selvatico incanta ed impregna l'aura della realtà.

Eugenio Siragusa, in un messaggio scritto non molto tempo dopo le tristi vicende che lo videro vittima di un complotto che lo portò ad essere incarcerato, parla così della sofferenza:

FIGLI E FIGLIE DELLE STELLE

VI PREGO DI NON SCANDALIZZARVI SE VI CHIAMO COSÌ PERCHÉ, IN REALTÀ, LO SIETE. LA MIA SOFFERENZA *NON È CASUALE MA CAUSALE PERCHÉ È ATTRAVERSO DI ESSA CHE CATALIZZO QUELLE FREQUENZE SPIRITUALI CHE SI POSSONO PERDERE SE NON CORROBORATE ED ALIMENTATE DA QUANTO IL DOLORE PRODUCE*. QUESTE SONO CARATTERISTICHE CHE RIVELANO UNA VERITÀ CONFERMATA DA CHI CONOSCEVA UNA REALTÀ CHE SPESSO SFUGGE: **“BENEDITE CHI VI FA SOFFRIRE”**. **SE IL CIELO AMA, PROVA, E IL CIELO SA PERCHÉ PROVA**. SIA FATTA LA VOLONTÀ DELL’ALTISSIMO. PER ME NON È UN MISTERO IL DOLORE PER TUTTI COLORO CHE SONO NEL MONDO MA NON DEL MONDO. È BELLO ED È MERAVIGLIOSO ESSERE CONFORTATO COSÌ COME IO SONO STATO CONFORTATO DAI PURI, DAI MANSUETI, DAI PACIFICI, DAGLI ASSETATI DI GIUSTIZIA, E PER QUESTO VI DICO “GRAZIE”, “GRAZIE”, “GRAZIE”, FRATELLI E SORELLE DEL MIO SPIRITO. **POSSA LA MIA SOFFERENZA TRAMUTARSI IN GIOIA PER TUTTI VOI CHE TANTO AMO**.

VOSTRO EUGENIO
NICOLOSI 16.7.1983



Giorgio racconta la sua esperienza di profonda sofferenza, dovuta alla separazione dal suo Maestro Eugenio Siragusa: una testimonianza fondamentale che ci fa comprendere come la trama della vita e i disegni del Padre ci portino ad attraversare sentieri tortuosi, affinché possiamo rinascere da noi stessi e servirlo in modo ancora migliore:

Ciò che è accaduto con il mio maestro è stato un processo, una crocifissione e poi una resurrezione, simbolicamente parlando.

*Ho scritto che un vero discepolo è tale quando onora il maestro anche quando il maestro stesso lo mette alla prova. **La prima regola del discepolo è l'obbedienza soprattutto quando il maestro ti ammonisce.** Nella mia storia il mio maestro non solo mi ha ammonito ma mi ha anche abbandonato e isolato. Questa è la peculiarità della mia storia. Posso dire con certezza che quella che ho vissuto è stata **la sofferenza più grande della mia vita, una sofferenza che mi ha fatto quasi morire nel corpo e la mia famiglia di questo è testimone.***

*Nonostante il dolore non rinnego nulla di quello che è accaduto. Non mi sentirete mai accusare il mio maestro e padre spirituale perché ho imparato che un vero discepolo non deve mai allontanarsi dal maestro o parlare male di lui anche se il maestro lo allontana o lo rinnega. Non mi difendo nemmeno dalle accuse che mi sono state fatte. Per me il mio maestro rimarrà sempre la figura centrale dell'insegnamento spirituale... **Il percorso con Eugenio è fondamentale che voi lo comprendiate non solo per capire cosa è accaduto ma anche per cogliere la “verità iniziatica” che si cela dietro questi eventi e dietro alle sofferenze che ho vissuto.***

Dovete comprendere che il Cielo, come voi lo chiamate, sta sempre dalla parte del maestro. Non sta dalla parte del discepolo, anche se oggi sono qui in mezzo a voi ad annunciare la seconda venuta di Cristo.

Pensavate forse che Dio stava dalla mia parte? Dovete andare oltre le vostre opinioni e per farvi comprendere questo vi porto provocatoriamente l'esempio di Gesù nel Getsemani. Quando il figlio di Dio sapeva che l'indomani sarebbe stato crocifisso, rivolgendosi al cielo ha detto: 'Padre allontana da me questo calice'. Nel corso della notte Cristo non voleva andare in croce. In quel momento da che parte stava Dio? Dalla parte di Cristo o contro di Lui? In quel momento il Padre non stava con Cristo ma nonostante questo Cristo ha fatto la storia e ha vinto la morte.

*Quando il mio maestro mi ha abbandonato mi sono sentito abbandonato anche da Dio. Avevo questo pensiero ma nel mio cuore sapevo di stare dalla parte della Verità. Ora non dimenticate mai ciò che vi dico: **se la Verità va contro Dio, io sono pronto ad andare contro Dio ma a favore della Verità. Ecco perché amo Cristo perché lui è la Verità. La verità è il bene supremo ed io non andrò mai contro di lei.***

*Eugenio ha probabilmente seguito un disegno del Padre ed io lo accetto. Sicuramente è stata per me una grande prova. **Posso garantirvi che a me è successo come Gesù nel Getsemani. Lì non c'era il Padre che lo avallava ma il Padre stesso non ha tolto la missione al Cristo anzi.***

(Dal resoconto di una riunione con l'Arca di Gubbio del novembre 2019, articolo "Il Discepolo, il Cristo e Dio")

In Giappone c'è un detto, acquisito dalla tradizione buddista, che afferma: "Una bella spada si ottiene battendo il ferro incandescente, il fuoco permette di far emergere le impurità del metallo e sottoporre la lama al caldo e al freddo ripetutamente fa sì che la lama si tempri; tutti i santi e i saggi per diventare tali sono provati dalle difficoltà allo stesso modo".

Questi preziosi messaggi e spiegazioni ci fanno comprendere che la sofferenza è inevitabile, soprattutto quando vogliamo cambiare ed evolvere, proprio perché ci permette di acquisire i valori e le frequenze superiori, per arrivare a un più elevato stato di coscienza.

C'è però un modo per superare le sofferenze e i periodi di crisi senza smarrire la via: mettere "la Causa" al centro della nostra vita.

Nell'intervento del 12 settembre 2021 per i fratelli delle Arche, Giorgio ha esortato a mettere la "Causa" al di sopra della propria vita, affinché possiamo divenire capaci di lasciare andare tutto e rinnovarci nello spirito. Mettere la Causa al di sopra della propria vita ci permette di costruire uno stato di felicità e convinzione capace affrontare le avversità e le sofferenze, e di risvegliare le coscienze di chi ci guarda. E' l'unico modo per non soccombere alle difficoltà e all'oscurità che vorrebbero prevalere su di noi. Ha anche spiegato perché e come farlo:

"Per evitare di deprimerci e di impazzire noi dobbiamo alimentare la Causa che serviamo e la fede in essa. Per evitare di fare errori dobbiamo considerare la nostra Causa non più come la ragione della nostra vita ma dobbiamo comprendere che è al di sopra della nostra stessa vita... La Causa è ciò che ci dà certezza che il mondo cambierà. La Causa vince tutti i nostri limiti, le nostre paure, la nostra depressione, le malattie, le gelosie, i sentimenti umani, legittimi ed indispensabili direi, ma di fronte alla Causa noi dobbiamo lasciare tutto...

*Cosa voleva dire il Signore? Cosa significa **'io ho vinto il mondo'**?*

*Significa che la fede nella Causa di Cristo, cari fratelli e sorelle delle arche giovanee, deve essere posta al di sopra della nostra vita e non deve solo essere la nostra vita. Fino ad ora è stata la nostra vita ma da oggi deve essere al di sopra della nostra vita perché grazie al sacrificio della nostra esistenza la Causa rimarrà e vincerà. **Se noi la compariamo alla nostra vita moriremo, saremo uccisi di malattia o di vecchiaia o ci spareranno e la Causa***

morirà con noi. Ma questo non accadrà se la Causa è posta sopra la nostra vita. Finché non torna Cristo che è la Causa e non riappare fisicamente in carne ed ossa noi dobbiamo porre la Causa al di sopra della nostra vita. Quindi qualsiasi cosa ci accade durante la giornata, qualsiasi sentimento viviamo, qualsiasi gioia o delusione e tradimento viviamo, qualsiasi unione o separazione che possiamo avere ed ogni estremo della vita che ci può capitare, se mettiamo al di sopra della nostra vita la Causa noi faremo un miracolo perché vivremo felici anche di fronte alla morte ...

*Voi fratelli delle arche dovete anche prendere coscienza una volta per tutte che siete dei chiamati e quindi siete stati esentati dal karma collettivo. Siete quasi eletti perché la Grazia di Dio vi ha chiamati attraverso un segno e attraverso il messaggio degli Esseri di Luce, degli Angeli di Cristo. Quindi non dovete pensare che avete un karma perché **tutte le prove che arrivano ve le manda il Padre. Tutte le prove, nessuna esclusa, devono solo fortificare la vostra forza, la vostra fede e la vostra coscienza per capire se siete veramente degni.** Tutte le prove che viviamo arrivano per fortificarci. Se cadiamo andremo alla seconda morte. Se invece dopo la caduta ci rialzeremo spiccheremo il volo con Gesù sulla croce... qualsiasi cosa ci possa accadere nella nostra vita è una prova di fede, persino la morte è una prova di fede perché noi siamo stati chiamati. Non dovete temere niente. Dovete capire che non siete più come eravate prima di iniziare a servire la Verità Cosmica. Ora siete dei discepoli di Cristo e dipende da voi se volete arrivare alla méta o meno'.*

In questo tempo la pandemia è stata (ed è tutt'ora) una "prova" che ha costretto tutti a fare i conti con la propria coscienza e con la propria paura. Molti si sono chiesti se coloro che hanno scelto di seguire Cristo e di fare l'Opera avrebbero avuto una qualche "protezione" del Cielo, o se saremmo stati lasciati in balia della malattia. Per rispondere a questo dubbio e sollevarci dalle nostre paure, Cristo ha dato un segno della Sua presenza, lasciando impressa l'immagine del Suo volto nel tappeto a casa di un fratello. Successivamente Giorgio ha ricevuto il seguente messaggio, a spiegazione di tale "Segno" e del motivo per cui il virus ha sottoposto a dure prove anche le Arche giovanee:

DAL CIELO ALLA TERRA

RICONOSCETEMI DA CIO' CHE VI DICO!

VI HO DETTO E VI RIPETO, SONO IN MEZZO A VOI. NON VI HO LASCIATI ORFANI, SONO RITORNATO.

ANCORA NON POTETE VEDERMI TUTTI. IL MIO SERVO, LO SCRIVENTE E POCHISSIMI ALTRI COME LUI, HANNO IL PRIVILEGIO DI VEDERMI E TOCCARMI. HO PROMESSO CHE AVREI VISITATO LE ARCHE GIOVANEE. ECCO, A CASA DEL FRATELLO CARLO UMBERTO HO PROIETTATO PER LA GIOIA DI TUTTI VOI LA MIA IMMAGINE.

LE SOFFERENZE CHE VIVETE A CAUSA DELLA MALATTIA VIRALE SONO, IN REALTÀ, UNA PREVENZIONE PER RAFFORZARE IL VOSTRO SPIRITO, LA VOSTRA ANIMA E IL VOSTRO CORPO IN VISTA DELLA BATTAGLIA FINALE CHE SCATENERÒ CONTRO IL FIGLIO DELLA PERDIZIONE.

ABBIATE FEDE E AFFIDATEVI A COLUI CHE SCRIVE.
ABBIATE LA MIA PACE!

DAL CIELO ALLA TERRA
PIANETA TERRA

24 agosto 2021. Ore 21.05

G. B.



Volto di Gesù apparso sul tappeto

a casa di Carlo Umberto il 22 Agosto

All'incontro all'Arca Alea Lores del 24 agosto 2013, Giorgio dà una spiegazione sulla felicità:

Un fratello dell'Arca chiede: *“Giorgio il 15 agosto tu ci hai detto di essere felici in ogni istante sapendo di essere eterni... ma se un bambino muore trucidato o una persona a noi cara sta soffrendo a causa di una malattia, come faccio ad essere felice?”*

Giorgio: *“Essere felici è uno stato che parte dal nostro sé interiore attraverso l'annullamento dell'ego e il distacco da tutti i valori illusori per conseguire la serenità dell'anima vivendo l'Amore con la A maiuscola (condizione interiore che Giorgio traduce con una frase adeguata):*

STATO DI COSCIENZA CRISTICA.

“E' da quello stato che puoi permetterti di gridare, di rattristarti per gli altri, adirarti per gli altri, chiedere giustizia per gli altri - spiega Giorgio - io devo soffrire con la persona cara e allo stesso tempo cercare di aiutarla a raggiungere la serenità... se non sono cosciente non posso aiutare il mio prossimo, i parenti, gli amici, le persone che incontro... se vogliamo essere giudicati innocenti e degni del nuovo Regno dobbiamo avere uno stato di coscienza interiore di serenità e di Amore... la Giustizia è una conseguenza... il pianto, la sofferenza, la tristezza condivisa, devono essere spinti da uno stato d'Amore... io non ho motivo di piangere per me stesso, a causa di problemi materiali o sentimentali, dopo che ho visto Cristo”.

Secondo le profonde e decisive parole di Giorgio che abbiamo appena letto, questa è la meta che ognuno di noi deve prefiggersi di raggiungere, grazie alla quale possiamo davvero vincere la sofferenza e la paura. Cristo ci assicura che possiamo farlo: dovremmo cercare di vivere le nostre sofferenze, i nostri lutti e i nostri problemi attraverso l'amore per questa causa, la causa del ritorno di nostro Signore, la più importante di tutte.

IMPARARE AD AMARE IL PROSSIMO COME NOI STESSI

La cosa più difficile per gli esseri umani è dare agli altri e chiedere per gli altri, offrire senza chiedere nulla in cambio. Quando facciamo attività per gli altri, avviene un vero e proprio combattimento dentro di noi tra una parte che vorrebbe tenere per sé, con mille scuse, e una

parte che vorrebbe dare tutto. Ciò che sentiamo mentre svolgiamo tali opere riflette quello che siamo e che sentiamo nella nostra vita quotidiana, con i nostri conoscenti, amici e parenti. Come mai alcuni riescono a donare e altri fanno fatica? Un'antica voce si fa strada nel nostro cuore e ci dice che in fondo non è giusto donare, se noi per primi non abbiamo ricevuto, o se quanto abbiamo ricevuto non è abbastanza... il problema è che per taluni non è mai abbastanza. Ecco che allora *doniamo senza amare*, offriamo parole vuote, cose senza sostanza. E' già un buon punto di partenza ma, come Giorgio ci spiega, se non ci guardiamo dentro e non ci rendiamo conto dei nostri reali bisogni, non riusciremo a donare in modo convinto e disinteressato.

In una conversazione tratta dal libro "La Voce del Sole", Giorgio Bongiovanni approfondisce i concetti di *possesso, amore per se stessi e amore per gli altri*: punti essenziali per chi vuole dedicarsi al prossimo applicando le Leggi dello spirito.

Domanda: Nella Nuova Era il concetto di "mio" e "tuo" non esisterà più, quindi la casa, l'auto, ecc. non sono mie: io le gestisco e posso darle in gestione a tutta la comunità?

Giorgio: *No, non ce n'è bisogno. Ce l'hai in gestione tu e basta. La comunità ha in gestione altre cose.*

Domanda: Questo per quanto riguarda la materia. Ma per quanto riguarda le persone, noi adesso siamo abituati al concetto di "mio figlio, mia moglie, mio fratello, mio cugino". Lo dirò anche nella Nuova Era?

Giorgio: *Si, ci sarà il concetto di "mia moglie, mio marito, mio figlio", ma il senso del possesso o della gelosia non può prevalere dentro di te perché altrimenti nella Nuova Era non ti fanno nemmeno entrare. Deve prevalere dentro di te il desiderio dell'amore verso tua moglie o tuo marito, il desiderio di donarti, di farla felice e di ricevere felicità. Perché l'amore è dare e avere. Però se subentra il desiderio e dici "Tu sei mia moglie, fai come ti dico io" o "Tu sei mio marito, non guardare quella persona", "perché a quel Fratello rivolgi più attenzioni e a me di meno"... alla Nuova Era non fanno nemmeno avvicinare... Come ho detto prima è l'Amore che deve possedere voi, non viceversa. Devono scomparire invidia e gelosia... Noi che conosciamo la Verità possiamo essere un po' gelosi di nostra moglie o compagna, anche solo per tutelarla, però non dobbiamo possederla. Altrimenti non abbiamo capito Cristo. Lei è mia compagna, è mia moglie e deve crescere i figli, ma non è mia: è di Cristo. Appartiene ad un Essere, Dio Cristo. E' sua, e se Lui la chiama in qualsiasi momento, io marito o compagno devo dire "Grazie per la tua serva, anch'io sono un tuo servo". Appartiene a Lui, non a me. E questo vale anche per i figli. Il figlio non è mio, l'ho in gestione, ma appartiene a Dio, l'anima gliel'ha data Dio.*

Domanda: Il concetto del possesso mi riporta alla frase "ama il prossimo tuo come te stesso". Ma allora se non riesco ad amare l'altro in questo modo, ciò significa che non sappiamo amarci e io non so amare me stessa?

Giorgio: *Noi non sappiamo amarci, perché quello che noi umanità chiediamo e desideriamo per noi stessi crediamo ci faccia bene, ma in realtà è un'illusione. Perché non guardiamo nella profondità di noi stessi, e non ci chiediamo di cosa veramente abbiamo bisogno... Abbiamo bisogno di un cappotto perché fa freddo? O abbiamo bisogno che qualcuno ci ami? Noi abbiamo bisogno d'amore. Il nostro grande bisogno è il bisogno d'amore, di qualcuno che ci abbracci, ci baci, ci stimi, ci faccia star bene, che valorizzi ciò che siamo. **Quindi una volta che noi riceviamo amore o veramente realizziamo che abbiamo bisogno solo (o soprattutto) di questo amore e che il resto, come diceva Gesù, viene dopo, (del resto non ti preoccupare...)** ecco, una volta che abbiamo realizzato che noi abbiamo bisogno d'amore, e*

una volta che ci viene dato questo amore e ci riempiamo di questo amore, **allora quello stesso amore che hai ricevuto riesci a donarlo con la stessa forza con la quale lo hai ricevuto.**

Domanda: Allora io non sono capace di amare me stessa...

Giorgio: *Ma non è colpa tua. E' il sistema che vi è stato inculcato da questa schifosissima società che vi impedisce di amare. Conoscendo Gesù ci viene data una grande possibilità. Intanto, amiamoci tra di noi. **Quante cose riesci a fare collaborando con Funima International, con l'Opera? Perché? Perché sei amata.** Dobbiamo sempre benedire il Signore se noi stiamo insieme, perché ci sentiamo amati. Se io incontro uno di voi, mi sento amato e sono un uomo felice. Questo amore che mi riempie, non vedo l'ora di donarlo. Voi dite: "Se non ci sei tu, qui finisce tutto". Ma io dico: "Se non ci siete voi, io sono finito, perché sarei solo". **Quindi se non ricevevo amore, come potrei amare, come potrei insegnare, come potrei divulgare?** Io questo l'ho realizzato.*

Domanda: In riferimento al chiedere aiuto. Ci sono persone che chiedono aiuto ripetutamente con il solo intento di ricevere senza farne tesoro. E altre che chiedono aiuto con l'intento di migliorare se stessi, per comprensione, nell'affrontare o nel risolvere determinate situazioni affinché non ci sia bisogno di chiedere di nuovo.

Giorgio: *E' semplice. Se amo Cristo, se sono nel percorso di Cristo, **io devo chiedere quella cosa di cui ho bisogno ma non dev'essere fine a se stessa, dev'essere perché serve a Cristo e non a me.** Perché nel momento in cui so che serve a Cristo per la sua Opera, per la sua gloria, per il suo amore, Lui mi darà cento volte di più. Senza bisogno che io glielo chieda. E non è una questione d'investimento, perché Lui legge nel mio cuore. **Lui sa che se ti chiedo una cosa e lo faccio perché voglio arricchire il mio spirito, non solo non mi darà cento volte di più, ma mi toglierà anche quello che ho.** "A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha", ha detto Cristo.*

*Ma che significa? Ma che vuol dire? "Tu chiedi per me? Per la mia Opera? Per la mia gloria? Umiliati. Chiedi. Più chiedi per me, più io ti restituirò il doppio. Ma se chiedi solo una volta per te stesso, anche per la tua esigenza, ti toglierò anche quello che ti avevo dato prima". **Quindi, quando chiediamo, teniamo presente se è una cosa che può servire a Gesù.** Quando dico "Gesù" cosa voglio dire? Gesù è chi soffre, Gesù è chi ha bisogno, Gesù è chi è perseguitato perché combatte per una causa giusta, Gesù è il bambino che muore di fame, Gesù è il carcerato che viene privato dei suoi diritti, Gesù è l'operaio che prende una paga dieci volte più bassa di quella che dovrebbe prendere. Quindi, se io chiedo per una di queste Cause che ti ho elencato, io chiedo per Cristo, non chiedo per me. **E quindi Gesù alla fine ti dirà: "Figliolo, hai chiesto duemila volte, hai disturbato centinaia di migliaia di persone, tu lo facevi per me". Ecco, riceverai cento volte di più di ciò che hai dato, sia spiritualmente che materialmente**".*



Il passo del Vangelo citato da Giorgio "A chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha" è il successivo al racconto della "Parabola del seminatore" (Matteo 13, 1-23).

C'è un ulteriore approfondimento in cui Pier Giorgio Caria sottolinea che cosa dovremmo **"avere già in noi"** come condizione di base, per poterci evolvere ed essere aiutati (conferenza "La coscienza cristica nel tempo del caos" del 27 ottobre 2019):

"C'è un passo nel Vangelo che fa a pezzi il concetto del Gesù misericordioso che perdona tutti... non è così! Quello è un Gesù "con le corna":

"..Gli si avvicinarono i discepoli e dissero: "Perché parli loro in parabole?", cioè perché parli a loro, al pubblico, in parabole e a noi invece non usi le parabole e la verità ce la dici nuda e cruda? E Gesù risponde:

*"Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. **Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza (cioè a chi ha quel "valore spirituale" sarà aggiunto dell'altro), a chi non ha (quel valore spirituale), sarà tolto anche quello che ha, (cioè perderà l'evoluzione e farà la seconda morte).***

*Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono e così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. **Perché il cuore di questo popolo si è indurito**, sono diventati duri di orecchie e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani.*

***Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono.** In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete (che in quel momento dell'avveramento della profezia era l'incarnazione Divina, Cristo), e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!" (Matteo 13, 10-17).*

*Quindi Gesù già condannava duemila anni fa, ma il Vangelo noi non lo conosciamo, non vengono spiegate nelle Chiese (che in realtà siamo noi) queste parole terribili del Signore e sono Leggi. Stiamo parlando di scienza, di fatti reali che diventano sofferenza familiare, sofferenza politica, sofferenza economica, sofferenza fisica nella malattia. Viene dall'**infrazione continua alla Legge che noi perpetriamo tutti i santi giorni**, conformati a una sistema di morte che ci dà un benessere velenoso che ci sta uccidendo tutti. Questa è la verità terribile del secolo XXI: che la società civile presuntuosa, che pensa di sapere è cieca e sorda, non vede e non sente e sta morendo. Ce lo dice la scienza oggi, prima lo diceva la Madonna, ancora prima lo diceva la Scrittura, quindi era un fatto scientifico, non è mai stato un fatto religioso".*

In un messaggio di Eugenio Siragusa, lo scienziato Extraterrestre Woodok riprende gli stessi concetti annunciati nel Vangelo e spiegati da Giorgio e da Pier Giorgio: è in atto una *selezione* che impone non solo di capire, ma di *assimilare* e praticare i valori spirituali, affinché possiamo essere in sintonia con le Leggi del cosmo e allinearci alle coscienze delle dimensioni superiori. Non riuscire a fare questo cambiamento umano e spirituale ci porterà inevitabilmente a *perderci*, come coloro che Gesù, nel Vangelo, non volle salvare.



Lo scienziato extraterrestre "Woodok"

“PRATICARE I CONCETTI CHE VI OFFRIAMO. WOODOK COMUNICA: LA QUALITA’”

DOVETE COMPRENDERE, **ASSIMILARE E PRATICARE** QUANTO CI E’ CONCESSO DI COMUNICARVI PER MIGLIORARE I VALORI ESISTENZIALI TRIDIMENSIONALI E PER SVILUPPARE LE NECESSARIE CONOSCENZE ATTE A **PORRE LE VOSTRE COSCIENZE IN PERFETTA SINTONIA CON LE NOSTRE**.

CI SEMBRA SUPERFLUO RIPETERE GLI STESSI INVITI CHE VI ABBIAMO RIPETUTAMENTE RIVOLTI PER STIMOLARVI AD UN CERTO TIPO DI CONDOTTA E DI ATTENZIONE. **DOVETE SFORZARVI NON SOLO DI COMPRENDERE, MA ANCHE DI ASSIMILARE E, SOPRATTUTTO PRATICARE I CONCETTI CHE VI OFFRIAMO, AFFINCHE’ REALMENTE POSSIATE ESSERE DIVERSI DA COLORO CHE VOGLIONO, AD OGNI COSTO, RIMANERE CIECHI E SORDI ALLA RIVELAZIONE DI QUESTO IMPORTANTE TEMPO.**

LE SELEZIONI NON SONO ANCORA TERMINATE. POSSIAMO DIRVI CHE LA METODOLOGIA DA NOI USATA PER PRODURRE I PRESUPPOSTI IDEALI SELEZIONANTI SI SVILUPPA IN DIVERSE DIREZIONI E CON MOLTEPLICI EFFETTI. E’ NECESSARIO CHE SIA COSI’, AFFINCHE’ LA QUALITA’ RIVESTA DI VALORI RICHIESTI LE VOSTRE PERSONALITA’ E LE VOSTRE AZIONI.

NON POSSIAMO DEDICARE LE NOSTRE ATTEZIONI A CHI NON VUOLE COMPRENDERE CHE LA QUALITA’ DEV’ESSERE VESTITA DI SUPERIORE COSCIENZA, E DI UNIVERSALE CONOSCENZA.

Pace a voi tutti.

Woodok

Nicolosi, 8 luglio 1978 ore 10,50

Allo stesso modo il fratello extraterrestre Hoara, in un messaggio ad Eugenio Siragusa, approfondisce la metodologia con cui questi “Vigilanti” stanno sottoponendo a osservazioni e stimoli soprattutto coloro che ritengono idonei a sviluppare le nuove frequenze evolutive, e quindi a realizzare dentro di sé quelle verità appartenenti alle dimensioni superiori:

LA NOSTRA METODOLOGIA SELETTIVA

E’ COMPOSTA DA COMPLESSI SONDAGGI E DA SCRUPOLOSE VERIFICHE.

I NOSTRI OPERATORI, PER PRIMI, E GLI ALTRI CHE SI PREDISPONGONO A SEGUIRE IL DISCORSO CHE PORTANO, SONO COSTANTEMENTE VIGILATI.

I SOGGETTI PREDISPOSTI A RECEPIRE I VALORI DELLE MEDIE FREQUENZE DEBBONO PRATICAMENTE DIMOSTRARE DI VOLER ASSIMILARE, COSCIENZIOSAMENTE, GLI ALTI CONCETTI MORALI, SOCIALI E SPIRITUALI CHE LE MEDIE FREQUENZE COMPORTANO PER POTERSI SVINCOLARE DALLE BASSE FREQUENZE DIMENSIONALI.

LA NOSTRA SCIENZA ASTRALE CI CONSENTE DI AVERE COSTANTEMENTE L’IMMAGINE DINAMICA, FISICA E PSICHICA, DEI SOGGETTI SCELTI O PREDISPOSTI AL CONTATTO CON LE SUPERIORI FREQUENZE QUADRIDIMENSIONALI A CUI NOI APPARTENIAMO, POICHE’ ANCHE I CORPI-PENSIERO SONO DA NOI CAPTABILI.

CIO’ CI CONSENTE DI POTER EVIDENZIARE IN QUALUNQUE MOMENTO POTENZIALI COMPORTAMENTI, PRIMA ANCORA CHE QUESTI VENGANO ESPRESSI.

CON QUESTA SCRUPOLOSA, CONTINUA ED ATTENTA VERIFICA, POSSIAMO PREVENIRE QUANTO PUO’ NUOCERE AI SOGGETTI CHE RIVESTONO UN NOSTRO PARTICOLARE INTERESSE SPECIFICO E CHE RIGUARDA LA GENETICA GNA.

E’ CHIARO CHE SE IL SOGGETTO VOLONTARIAMENTE SI PREDISPONE A FARSI TRAINARE DAI VALORI DEGENERATIVI CHE PROPONGONO LE BASSE FREQUENZE, RIMANENDO PASSIVO ALLE NOSTRE SOLLECITAZIONI PER RISTABILIRE L’INDISPENSABILE EQUILIBRIO PSICO-FISICO-SPIRITUALE CHE LE MEDIE FREQUENZE RICHIEDONO, AUTOMATICAMENTE, PER GLI INEVITABILI EFFETTI, SI AUTO-ISOLA RIENTRANDO NEL SUO COMUNE DESTINO.

A NOI, COME PIU' VOLTE ABBIAMO DETTO, INTERESSA LA QUALITA', ECCO PERCHE' SIAMO SCRUPOLOSAMENTE VIGILI E ATTENTI.

LE NOSTRE VERIFICHE NON SONO INDOLORI NE' PRIVE DI PROVE CAPACI DI DARCI LA CERTEZZA DELL'IDONEITA' DEL SOGGETTO E DELLA SUA COMPLETA PRESA DI COSCIENZA SULLA VERITA' CHE PORTIAMO. IL VOSTRO PIANETA E' PROIETTATO VERSO UNA SUPERIORE DIMENSIONE ED IL NOSTRO SPECIFICO COMPITO E' QUELLO DI PREPARARE L'UOMO NUOVO, CON TUTTI GLI ATTRIBUTI EVOLUTIVI CHE ESSO DEVE NECESSARIAMENTE REALIZZARE: "PACE, AMORE E FRATELLANZA UNIVERSALE".

Hoara

1 Marzo 1986

Dalle spiegazioni presentate possiamo dedurre senza possibilità di equivoco che il nostro allenamento umano e spirituale dev'essere quello di "sacrificare", inteso come rendere sacra, ogni cosa che facciamo, ogni nostra attività, ogni nostra scelta. La facciamo con il "cuore indurito", ciechi e sordi ai richiami del cielo e della Legge dello spirito, o con il desiderio sincero di chi ascolta e vuole cambiare, grazie all'*acqua della verità* che Cristo ci dona?

Se Gesù parlava loro in parabole, affinché solo le persone più sensibili alla verità spirituale potessero sentirsi attratte da Lui e conoscere la verità, dobbiamo stare molto attenti a cosa facciamo e soprattutto con quale *reale intenzione*: è per servire Cristo, per il bene maggiore di tutti, o per qualche nostra personale idea o necessità? E' importante costruire in noi questa "*voce della coscienza*", questo parametro di valutazione alla base del nostro operare, perché saranno sempre i "*valori spirituali*" maturati, "*l'amore per Cristo in noi*" e la nostra "*sincerità*" che salveranno o condanneranno la nostra anima, qualunque cosa compiamo.

In un articolo di Sandra De Marco (Perle di saggezza "Il profondo significato dell'ubbidienza a Dio e del sacrificio dei fratelli") Giorgio spiega la differenza fra l' "*amore umano*", ancora molto vincolato al ricevere, e l' "*amore cristico*", un' amore incondizionato difficilmente raggiungibile per noi:

Noi non siamo in grado di soffrire come Lui (Gesù) per il prossimo: quello si chiama Amore incondizionato e significa non volere niente per se stessi, solo per gli altri. Onestamente dobbiamo dire di non essere in grado di farlo, altrimenti saremmo ipocriti. Siamo in grado di dare qualcosa agli altri, anche il cuore, ma sempre con il desiderio che questo ci venga restituito, altrimenti ne soffriamo. Lo fate anche con me, che porto le stimmate; se io abbraccio una sorella e non un'altra ci rimanete male, figuriamoci con la gente comune. Gesù ci chiede quello che possiamo fare: amarci tra di noi e mi sembra che lo facciamo, con alti e bassi, con i nostri limiti. Però, se devo essere testimone di fronte al giudizio di Gesù contro di voi, io dico: "Signore non abbiamo saputo soffrire per gli altri, ma Tu non c'è l'hai chiesto, sapendo che non saremmo stati in grado di farlo. Però ci siamo barcamenati nell'amarci tra di noi e ci puoi perdonare. Non siamo stati perfetti come volevi Tu, ma ci siamo voluti bene".

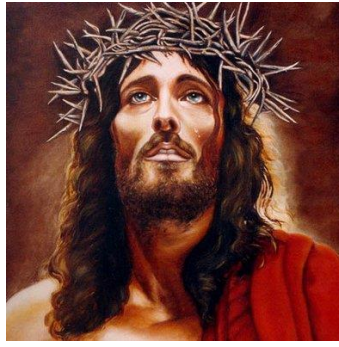
In verità noi non vogliamo soffrire con Gesù, nell'istinto umano, nel cervello e nel cuore dell'uomo c'è ancora il desiderio di avere qualcosa in cambio. Quando dico: "siete terrestri", è perché nel cuore, nell'istinto animalesco di dare ed avere c'è: "Io dò, ma mi piacerebbe ricevere", il che è assolutamente legittimo, naturalissimo, oserei dire anche divino nella nostra dimensione, ma non è Amore Cristico. L'Amore Cristico è un'altra cosa. Se noi aspirassimo a tanto dovremmo superare la nostra bestialità, cioè scavalcare l'istinto animale e dare senza ricevere. Solo allora, faremo la prossima incarnazione su Maya o un altro mondo evoluto, invece di questo Inferno. Se noi diamo e riceviamo è legittimo, non è una bestemmia e nemmeno un delitto, ma ci reincarneremo di nuovo qua.

Domanda: Se dai e ricevi?

Giorgio: *Se tu dai e ricevi senza chiedere, quella è una Grazia. Io sono amato da tutti voi: la mia famiglia, i miei fratelli e sorelle mi adorano ed io dico: “Signore perché mi dai tutta questa grazia? Quasi quasi mi stai tentando...”. Poi sento che Lui elargisce tutto quest’amore perché sa che non glielo chiedo. Non lo farei nemmeno se mi ammazzassero. Se mi concede la grazia, l’ accetto e la vivo.*

Domanda: Non è condizionabile?

Giorgio: *No, non lo è. Lui sa benissimo che se mi abbandonassero tutti, compresa Sonia Alea, io continuerei ad amarlo e ringraziarlo comunque. Il Signore lo sa, è inutile che mi metta alla prova. Non voglio essere arrogante, certamente piangerei e dalla disperazione sbatterei la testa nel muro, ma poi direi: “Signore, io Ti voglio servire lo stesso”. Chiedo in cambio solo una cosa, e a questo proposito Lo torturo giorno dopo giorno: “voglio giustizia per i miei fratelli”. Lui è cosciente che è una richiesta speciale, sincera ed è un Amore incondizionato. **Io non desidero la giustizia per me, se Gesù mi mettesse alla prova e venissi perseguitato, arrestato, ucciso o processato, avrei paura e soffrirei, ma non chiederò giustizia per me e nemmeno mi difenderò. Tacerò. Per difendere una causa, prenderò invece l’arco e le frecce e le scoccherò. Ho vissuto questo con Eugenio, forse è per tale motivo che il Signore mi sta premiando. Io non Gli ho mai chiesto niente in cambio. Se Eugenio mi metteva all’ultimo posto e m’ignorava, io lo facevo comunque, perché lo amavo, perché Lui era la Verità e la Verità va servita, senza chiedere niente. Infatti mi ha messo alla prova alla grande, addirittura mi ha rinnegato! C’è forse prova più grande? Ed io cosa ho fatto? Ho lasciato? Non sto continuando? Non sto servendo lo stesso la Verità? Secondo me, era scritto che lui si sarebbe dovuto comportare così nei miei confronti, perché il Padre glielo ha ordinato. Egli voleva vedere se io amavo la Verità, desiderando qualche cosa in cambio. Ho dato tutta la mia vita ad Eugenio, non è forse così? Dopotutto noi uomini siamo anche stupidi. **Se chiederemo a Dio, Lui ci farà soffrire; al contrario se non gli domanderemo niente, poiché certamente lo legge nel nostro cuore, Lui si commuoverà. Se io abbraccio Mara ed il mio cuore desidera che lei ricambi, senza che lo chieda a Dio, Lui mi manderà cinquanta abbracci. Se avrò un comportamento umile e sincero, ci guadagnerò. Al contrario, qualora nel dare volessi ricevere, il rapporto sarà uno a uno; se non chiederò sarà uno a cinquanta, con la condizione che potrebbe farti aspettare settant’anni. Ma se superi la prova, ti inonderà d’amore. Faccio sempre esempi su me stesso, in base a come vivo la mia vita, ognuno di noi è unico. Io ho vissuto tantissime sofferenze, ma altrettante gioie; mi sento amato da tutti i miei fratelli e il rapporto tradimenti ed allontanamenti nella mia vita è di 10 a 1: di cui uno sofferenze, 10 gioie spasmodiche. Ecco, il Signore mi ha ricompensato alla grande senza farmi aspettare settanta anni; mi ricompensa subito con l’Amore più grande di tutti gli Amori, cioè la vostra presenza, voi siete il premio che io ho dell’amore di Cristo. Se non avessi i miei fratelli, penserei che Dio mi abbia abbandonato. Siccome non siamo molti, ma ci siamo, in Sud America, Sicilia, Pordenone, Milano, etc., Dio tramite voi mi dice: “Cosa vuoi? Ti amano tutti. Anzi, dovresti essere odiato, perseguitato e deriso, Io ti mando la gente che ti ama”. E io: “Padre stai tranquillo, non voglio niente. Mi basta e mi avanza. L’importante è che io serva, devo essere pronto a dare la mia vita, ma Lui sa benissimo che io non ho problemi a sacrificarla, a difendere una causa giusta, come sto facendo. Quindi, evitiamo di dire: “Signore voglio soffrire come Te!”. Prima dobbiamo dimostrare di amarci tra di noi, “amatevi come Io vi ho amato”, lo ha detto Lui, ma ancora non riusciamo a farlo come vuole il Signore. Quando avremo superato e vinto “l’amatevi come io vi ho amato”, il passo successivo sarà: “Signore voglio soffrire come Te”, allora potremo pensarci.*****



Sulla *relazione tra l'amore cristico e le stigmate*, Giorgio spiega (da "il Pane della Vita", 2009):

*Queste ferite, le stigmate, ricordano quel terzo livello di amore, l'amore incondizionato, perché Cristo a chi accetta il suo amore gli offre la redenzione cancellando il suo karma e questo accade per la prima ed unica volta nella storia, perché non si ripeterà mai più, almeno in questa civiltà. Ma sapete cosa è il karma? "Ciò che semini raccogli"... "occhio per occhio, dente per dente"... "ad ogni causa corrisponde un effetto"... "se oggi hai fatto del male domani lo riceverai", il Cristo parla continuamente nel Vangelo di questa Legge... "Vai e non peccare più altrimenti ti accadrà di peggio"... "lascia la spada, se di spada ferisci di spada perirai"... "ciò che darai riceverai". Cristo ci ricorda continuamente nel Vangelo la Legge di "causa ed effetto", la ripete continuamente perché vuole fare capire che è la Legge più importante del Padre che non può essere travalicata e vuole far capire all'uomo che Lui è venuto per darci la possibilità, per la prima volta nella storia dell'umanità, di superare questa Legge... un'opportunità unica. Con il Suo sacrificio ci ha detto: "Sono qui... mi offro per voi" cioè **"prendo su di me i vostri peccati"** perché la Legge del Padre non si può violare e quindi quei peccati da noi commessi devono essere pagati, cioè quella causa negativa da noi emessa avrà un ritorno e quel ritorno il Cristo lo attira su di Sé bruciandolo con il Suo sublime sacrificio d'amore incondizionato. **"Padre punisci me nella carne e salva i miei fratelli che credono in te"**. Ma avete capito questo concetto? E' incommensurabile, ecco perché vi dico che anche i maestri venuti sulla terra si sono purificati con il sacrificio di Gesù Cristo. Quindi le stigmate vogliono ricordare questo e vogliono anche ricordare che l'uomo è ancora in tempo per accettare il riscatto, per risvegliarsi e ravvedersi, perché questo Golgota è ancora qui, vivo per voi, ma solamente fino al giorno del Suo ritorno con Potenza e Gloria sulle nuvole del Cielo... Il Cristo ci dà un'opportunità unica nella storia di questa civiltà insegnandoci che **l'amore, in casi eccezionali, può sostituirsi alla Legge di causa-effetto, ma solo se questo amore viene accettato: "Signore grazie per esserti sacrificato per me, io sono un peccatore indegno, mi pento e accetto il tuo sacrificio d'amore, da oggi sarò un uomo nuovo"**. È in quel momento che il tuo peccato viene bruciato, cancellato. Ma solo nel momento in cui mettiamo in pratica i Suoi insegnamenti altrimenti quel sacrificio sarà stato vano. Coloro che non avranno accettato l'offerta di redenzione si ritroveranno a scontare non solo i propri peccati ma anche quelli che il Cristo ha scontato per loro sopra la croce, coloro invece che hanno accettato il sangue da Lui versato come offerta redentrice si riscatteranno. Ecco perché quando Gesù ritornerà non perdonerà perché è stata rifiutata un'offerta di riscatto unica, di un amore incommensurabile. Dio è giusto, la Sua misericordia è una "chance" ma non è la Legge, la misericordia è una possibilità d'amore ma la Legge è: causa-effetto.*

RICONOSCERE LO SPIRITO SANTO IN OGNUNO DI NOI

Prendendo alcuni passi dal Vangelo e dai messaggi di Giorgio, possiamo comprendere la realtà spirituale di cui facciamo parte, nonostante la maggior parte delle persone non riesca a

percepirlo poiché non vive secondo le Leggi dello spirito. Lo spirito stesso non riesce a farsi sentire se è soffocato dai valori egoistici e disarmonici della materia, che non agevolano il contatto con la nostra parte divina e spirituale, ma lo reprimono. Gli individui quindi pensano di essere come delle “*isole indipendenti*” le une dalle altre, mentre il Vangelo parla chiaramente del fatto che tutti abbiamo in noi lo Spirito Santo e siamo parte di un unico corpo macrocosmico che è Dio stesso, il quale richiede di essere riconosciuto e glorificato attraverso le nostre azioni e i nostri pensieri, sia verso noi stessi che verso gli altri.

Nello scritto di Sandra De Marco visto poc'anzi (Perle di saggezza “Il profondo significato dell'ubbidienza a Dio e del sacrificio dei fratelli”) è riportata una conversazione con Giorgio sullo Spirito Santo:

Domanda: Poimandres è lo Spirito Santo?

Giorgio: *Sì, ma Poimandres è anche Adoniesis, Arat Ra e Cristo: Poimandres è il tutto. Io non ho raggiunto la settima dimensione, non sono lo Spirito Santo. Sono in grado di dire che una piccola parte di Esso è in me, ma non che si sia compiaciuto in me. Posso essere una manifestazione cristica, angelica, ma solo lo Spirito Santo, cioè Dio, è al di sopra della Legge. Lui ha fatto i dieci comandamenti e la Legge di causa ed effetto, ma può anche scomporla; il che significa che noi dobbiamo essere sempre aperti e disponibili a tutto. Se un bambino si sveglia e viene compiaciuto dal Santo Spirito, non dobbiamo strapparci le vesti, ma essere umili e adorarlo, perché Lui ha scelto quella creatura. Egli non ha Leggi, ne è al di sopra. Noi no. Anzi, dovremmo pregarlo dalla mattina alla sera perché ci dà la Vita; considerato che, se lo volesse, potrebbe spegnere tutto il Cosmo. Non lo farà, perché Egli è Amore Infinito e misericordioso, ma fate attenzione: non limitate mai il Santo Spirito, Esso è tutto nel tutto, escluso niente.*

In Adonay io vedo il Santo Spirito, così come in Cristo e Arat Ra. Essendo sulla Terra, affermo che l'immagine del Consolatore è la manifestazione fisica, umana del Padre mio Adonay. Se volessimo essere un po' razionali, potrei dire che il Padre mio è Arat Ra, ma sarei uno stolto, perché in Lui vedo lo Spirito Santo che c'è nel Padre mio e tuo. Ognuno di noi ha un automedonte, un essere monarca; quello della tribù di Giovanni e degli uomini della Terra è Adonay ed il mio è Arat Ra, ma sono la stessa cosa. Infatti, io adoro Cristo perché in Lui c'è lo Spirito Santo. Volendo fare un esempio un po' banale, pensate alla nazionale italiana di calcio. Quando vince la coppa del mondo tu non guardi più i singoli calciatori, ma tutta la squadra, sebbene sia formata da undici persone diverse; ma nel momento in cui tifi e gridi “Italia” la identifichi in una sola unità.

Domanda: Lo Spirito Santo può compenetrare chiunque, dà la vita ed è presente in tutti gli spiriti che ha creato. Se lo Spirito Santo compenetra il Padre, e il Padre il Figlio, significa che la Trinità è presente in tutti noi, a prescindere da come ci comportiamo?

Giorgio: *Lo Spirito Santo è sempre presente e può compenetrare chiunque. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono la manifestazione trina di un Essere della settima dimensione. Anche noi raggiungeremo quel livello, è una questione di evoluzione. Ogni essere creato ha una particella dello Spirito Santo; se lo paragoni al fuoco, noi siamo delle scintille.*

Domanda: Se lo Spirito è eterno, significa che la sua vita è infinita, ma essendo stato creato vuol dire che ha avuto un suo inizio. È corretto?

Giorgio: *No, non c'è un inizio. L'inizio è sinonimo di individualità o individualismo, mentre tu sei esistita sempre, solo che prima eri omogenea in un oceano spirituale; poi questo oceano ha deciso di generare una individualità e ha staccato una goccia d'acqua, che è*

diventata Ludovica. Questa goccia d'acqua prima non era nel nulla, ma nell'oceano. Quindi, tu sei eterna come me: **siamo esistiti da sempre e non siamo mai nati perché in noi c'è lo Spirito Santo. Il problema è solo uno, semplice, ma evidente: la conoscenza. Noi non abbiamo la conoscenza per capire che esistevamo da sempre**, perché siamo delle bestioline ignoranti, ma siamo comunque delle gocce scaturite dall'oceano. Un giorno l'oceano Atlantico ha detto: "Voglio staccare una goccia dal mio corpo", e così ha fatto. La goccia è uscita dall'oceano, è arrivata nella spiaggia e ha cominciato a dire: "Io sono una goccia. Prima ero dentro l'oceano, non mi rendevo conto di cosa fossi, però c'ero. Adesso sono una goccia, una individualità, penso, dunque sono, scrivo, parlo ed acquisisco conoscenza. Più acquisisco conoscenza, più mi rendo conto che sono un essere eterno". Questa goccia poi pellegrina in tutto l'Universo, un giorno diventerà un oceano e dirà: "Io, Ludovica, adesso sono l'Oceano Atlantico".

Raggiunta la settima dimensione tu, Ludovica, dirai: "Io sono un Dio, creo, faccio, dico, penso..."; mentre prima, sebbene ci fossi, non potevi affermarlo perché non sapevi cosa fossi. Anche in precedenza esistevi, ma eri trasportata dall'onda dell'oceano e non avevi la conoscenza, la capacità di scegliere e di creare. Un giorno, l'infinito amore di Dio ha permesso che tu diventassi una scintilla e cominciassi a dire: "Io sono, esisto, faccio". Quando Dio, lo Spirito Santo, deciderà che tu debba essere unico e comincerai a dire "faccio", allora agirai.

Noi uomini siamo piccole gocce d'acqua, gli Extraterrestri sono dei ruscelli. Gli Esseri di luce sono piccoli laghi, gli Arcangeli dei fiumi e Cristo è il mare.

In un altro incontro con le Arche, Giorgio approfondisce nuovamente cosa sia lo Spirito Santo (Cronaca dalle Arche di Sandra De Marco, settembre-ottobre 2012):

Domanda: (Il corpo) È composto prevalentemente da acqua perché contiene l'atomo di idrogeno, che è memoria dello Spirito Santo?

Giorgio: *Tutta la materia vivente contiene l'atomo di Idrogeno, non solo l'acqua. In qualsiasi cosa si manifesti c'è lo Spirito Santo, che è contenuto dall'atomo di idrogeno ed è onnipresente, onnipotente, onnisciente.*

Domanda: Registra anche le sensazioni?

Giorgio: *Fa tutto: registra, pensa, elabora, coordina, crea. L'atomo di idrogeno è il software, il programmatore dell'intero Universo e quello che opera sulla tastiera si chiama Spirito Santo. Ma Lui non resta all'esterno del computer, entra e naviga all'interno e all'esterno. Quindi è trascendente ed immanente, tutte e due le cose allo stesso tempo. Lo Spirito Santo può tutto, niente escluso...*

...Gesù ha detto: "Se bestemmiate Me sarete perdonati. Se bestemmiate Dio sarete perdonati; ma se bestemmiarete lo Spirito Santo non sarete perdonati". Lui pone questa entità al di sopra di tutto. Pur facendosi molto simile a Dio, disse: "Io e il Padre mio siamo la stessa cosa... Io porto la parola del Padre mio. Chi vede me, vede il Padre", quindi Lui si è distinto dallo Spirito Santo, il Creatore, Colui che dobbiamo adorare. E siccome è invisibile e deve usare uno strumento, t'inginocchierai di fronte a chiunque parli nel Suo nome; non a colui che ti sta parlando, ma all'Essenza che porta dentro, che è lo Spirito Santo.

Domanda: Se ci inginocchiamo di fronte a Cristo non è lo stesso?

Giorgio: *Sì, certo. Ma se vuoi crescere è necessario che tu capisca come si manifestano certi fenomeni divini. Siccome è bello crescere, io vi spiego la natura dell'Universo. Se adori*

*Cristo, Adonay, il Sole di Metaria, di Sirio o delle Pleiadi, stai adorando lo Spirito Santo. Qualsiasi cosa esista proviene da Lui; tu lo porti in piccola misura e anche gli Dei scaturiscono dal Suo seno. Ma attenzione! **Lo Spirito Santo può personificare chi desidera, non ha regole da rispettare; tutti noi sì, ma Lui no. Egli può far alzare una pietra e farla parlare e tu devi inginocchiarti, perché è lo Spirito Santo che sta parlando, anche se sta usando un essere della prima dimensione. È bello questo, no?***

Domanda: Anche i segni degli Zigos sono strumenti dello Spirito Santo?

Giorgio: *Quando gli Zigos danno segni, sono lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo può affidare il coordinamento degli Zigos agli Arcangeli o farlo in prima persona. Lui può fare quello che vuole: non limitate mai niente a Dio, che può tutto e niente escluso, può anche spegnere questo Sistema Solare con un click e farci scomparire all'istante.*

San Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi, spiega:

*“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? **Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**”* (1Corinzi 6,15-20).

In Matteo 25, 31-46, nel capitolo del *Giudizio contro le nazioni*, Gesù parla del Suo ritorno e afferma che le azioni compiute verso le persone apparentemente più insignificanti, le giudicherà esattamente come se fossero state fatte direttamente a Lui:

*Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.** Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».***

Quando Gesù Cristo dice che le opere di bene fatte al più piccolo dei suoi fratelli è come se venissero fatte a Lui, gli Apostoli non comprendono subito l'uguaglianza tra Cristo e “**uno solo di questi miei fratelli più piccoli**”... forse in quel frangente non avevano colto pienamente l'intento di Gesù, ovvero far comprendere che **Egli vive in ogni cosa** e in ogni essere umano, quindi ogni persona è da trattare con amore, esattamente come tratteremmo Cristo.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo:

“Giovanni era un testimone della luce. La luce vera, colui che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo. Egli era nel mondo, il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha riconosciuto. È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto”. (Gv 1, 8-11).

Non hanno accolto la luce Divina di cui Cristo era portatore, la luce dello Spirito Santo che risiede in ognuno di noi poiché, come diceva Ermete Trismegisto: **“Tutto è uno”**. Ecco perché **accogliere la luce che è nel prossimo, nell'ultimo dei fratelli, significa accogliere la luce che è in noi e quindi accogliere Cristo**.

Le citazioni confermano appieno le spiegazioni di Giorgio sul fatto che lo Spirito Santo compenetra tutto: dagli Esseri delle più alte dimensioni fino al minerale più denso, ragione per cui la vita di ogni essere vivente è *“sacra”*.

Per approfondire questi profondi concetti iniziatici *“giovannei”*, rimando alle lezioni dello storico Flavio Ciucani sul Vangelo di Giovanni.

Nei messaggi degli Esseri di luce, i nostri fratelli Extraterrestri, le stesse verità circa la reale natura della vita e la sua struttura fisica e spirituale vengono spiegate con un linguaggio adatto ai nostri tempi. Oggi, infatti, l'uomo è riuscito ad indagare a fondo l'universo e le dinamiche celesti grazie all'invenzione del telescopio e all'avvio dell'esplorazioni spaziali. Ancora una volta, comprendiamo come lo *“spirito del Consolatore”* sia arrivato a noi, uomini del Terzo Millennio, per farci *“udire”* dalle civiltà cosmiche la verità tutta intera, affinché possiamo capirla e assimilarla ad un livello scientifico-spirituale che sarebbe stato impensabile nei tempi passati.

Vediamo come il maestro cosmico Adoniesis chiarisce la differenza tra la *“vecchia metodologia”* e quella utilizzata oggi dai maestri delle stelle nel rapportarsi con noi:

RISIEDE NELL'ATOMO DI IDROGENO IL CODICE PRIMARIO E CAUSALE DELLA LEGGE CREANTE

“Il dinamismo che istruisce e struttura l'Atomo di Idrogeno è lo Spirito del Cosmo Visibile che determina lo Spazio-Tempo.

L'Atomo di Idrogeno è la Forza Onnipresente del Divenire Continuo delle cose e la causa dell'Onniscienza dello Spirito Creante che in esso risiede con Potenza e Gloria.

Coercendo il suo equilibrio, lo Spirito Creante Diviene spirito disgregante e increante.

In Helios risiede lo Spirito Creante.

"Non separate ciò che Dio ha unito".

Se non siete ancora arrivati a capo di questi Altissimi Concetti, Perle di Divina Sapienza, vi prego di avere semplicemente ascoltato quanto gli Extraterrestri mi hanno detto, augurandovi di incontrarli un giorno e continuare con loro nella Gioia di una Migliore Comprensione.

DESIDERIAMO LA VOSTRA COMPrensIONE. PER QUANTO FACILE VI POSSA SEMBRARE L'OPERA NOSTRA SUL VOSTRO PIANETA, IN REALTA' NON E' COSI'.

LE DIFFICOLTA' CHE NOI INCONTRIAMO SONO MOLTEPLICI A CAUSA DELLA NON DISPOSIZIONE DELLA MAGGIORANZA DEI TERRESTRI AD ACCETTARE LA NOSTRA REALTA' COSI' COM'E' GIUSTO ACCETTARLA, PRIVA DI OGNI SENSO COERCITIVO O DI OGNI MEZZO CHE POSSA SENSIBILIZZARE SOLO LA PARTE FISICA RAZIONALE.

LA NOSTRA METODOLOGIA NEL PROPORVI I VALORI FONDAMENTALI DELLA RIVELAZIONE E' DIVERSA DA QUELLA ESPLETATA NEL PASSATO, E QUESTO IN CONFORMITA' ALLA CRESCITA DELLE VOSTRE CAPACITA' INTELLETTIVE E TECNOLOGICHE CHE VI CONSENTONO UNA PIU' CHIARA CAPACITA' DI INTENDERE E DI RIDIMENSIONARE I CONCETTI CHE I TERRESTRI DI UN TEMPO NON POTEVANO ASSIMILARE, PERCHE' PRIVI DELLE CONOSCENZE CHE QUESTA VOSTRA GENERAZIONE POSSIEDE.

NOI ABBIAMO IL PRECISO COMPITO, PER VOLERE DELLA SUPREMA INTELLIGENZA CREATIVA, DI PROVOCARE NELLA VOSTRA REALE PERSONALITA' SPIRITUALE UNA FORZA CHE SOLLECITI LA PREDISPOSIZIONE NECESSARIA AFFINCHE' UNA NUOVA LEGGE ANIMI DI MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA LA VOSTRA COSCIENZA DI ESSERE E SOLLEVARSI DAI PROBLEMI DI FONDO CHE ANCORA VI PRODUCONO DISTONIE NEGATIVE ED INCAPACITA' DI SUPERAMENTO DEI CONCETTI NON PIU' VALIDI E NON PIU' EFFICIENTI PER UNA MAGGIORE CONOSCENZA DELLA VOSTRA ESISTENZA E DEL SUO VERO SIGNIFICATO.

COMPRENDIAMO BENISSIMO QUANTO SIA DIFFICILE, PER VOI, SPOGLIARVI DAI VECCHI ABITI E SAPPIAMO ALTRESI' QUANTE DIFFICOLTA' SI ANTEPONGONO.

MA E' ANCHE VERO CHE CONOSCIAMO LE VOSTRE CAPACITA' PER SUPERARE DUBBI, PERPLESSITA' E QUANT'ALTRO SI OPPONE AD UNA VOSTRA LIBERA DISPONIBILITA' NELL'ACCETTAZIONE.

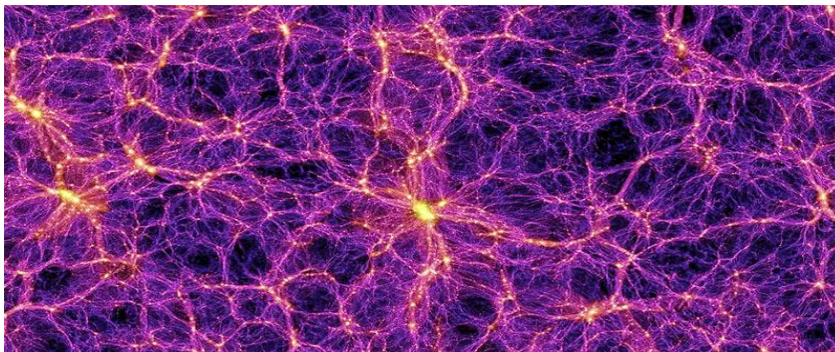
SIAMO PERFETTAMENTE COSCIENTI DI CIO', MA NON POSSIAMO FARE DIVERSAMENTE DI COME CREDIAMO NECESSARIO AGIRE, PER FAR FERMENTARE COLORO CHE RITENIAMO CAPACI, PRONTI, DISPONIBILI PER ESSERE STRUMENTI DELLA SUPREMA INTELLIGENZA E SERVIRLA SECONDO I SUOI VALORI.

E' PER QUESTO CHE VI CHIEDIAMO COMPrensIONE SE, SPESSO, NON POSSIAMO SODDISFARE LE VOSTRE RICHIESTE NE' DISPORCI A DIMOSTRARVI DEBOLEZZE CHE NON POSSIAMO, IN NESSUN MODO, PERMETTERCI.

PACE"

Adoniesis

Valverde, 11 febbraio 1975



Il "web cosmico", fotografia scattata dal telescopio spaziale XMM, in grado di rilevare i raggi X emessi dai gas ad alta temperatura presenti in un ammasso di galassie

Nella spiegazione data all'Arca Poimandres di Gubbio il 28 novembre 2021, Giorgio parla del rapporto causale fra la luce e lo Spirito Santo:

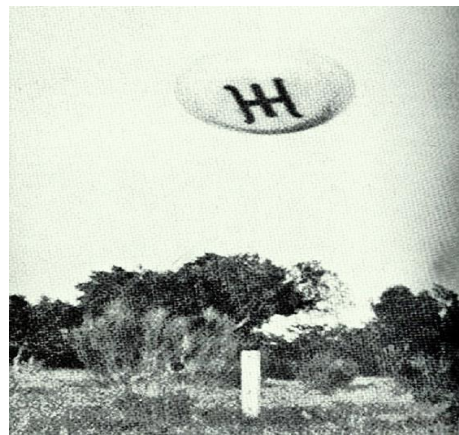
“La luce è l'elemento indispensabile e necessario senza il quale non esiste nessuna forma di vita nell'universo. Possiamo dire che qualsiasi forma di vita che si presenta sotto gli occhi di un'intelligenza è luce, quindi noi ora stiamo guardando luce che si manifesta nelle frequenze vibratorie della terza dimensione. Perciò quando io vedo una persona, dovrei in realtà dire che vedo luce cioè ciò che lei è veramente, perché il corpo non è altro che la risultante di forze elettromagnetiche che vibrano su un certo stato dimensionale ed è quindi luce materializzata. A sua volta la luce, prima di manifestarsi come tale, è energia. Qualsiasi forma di luce e di materia, è energia e quindi qualsiasi forma di energia che si appalesa nell'universo sotto forma di essere umano, di pianeta, di sole, di pianta dalla prima alla settima dimensione è energia.

L'evoluzione dipende dalla conoscenza che lo spirito individuale, che è al di sopra dell'energia e della luce, ha acquisito. Lo spirito intelligenza è la forma infinita ed eterna del Creatore espressa nell'individualità.

La luce è stata creata dallo Spirito Santo affinché tu spirito eterno possa utilizzarla per il Bene che è nell'universo.

La luce solare non è causa ma è effetto. La Causa Prima è lo Spirito Onnicreante. La luce è un suo effetto. Lo Spirito Onnicreante ha creato piccoli spiriti onnicreanti che siamo noi.

E poi voglio dirvi un'altra cosa. Prima vi ho parlato della luce ed ora aggiungo: Adoniesis è un Dio, ma il Dio Unico è lo Spirito Santo che è dentro di lui e quindi se adoriamo lui adoriamo lo Spirito Santo, ma dovete considerare che di Dei ce ne sono tanti e noi li dobbiamo adorare tutti perché dentro di loro c'è l'Unico Dio che è Poimandres, il Santo Spirito”.



Astronave con il simbolo dell'atomo di idrogeno fotografata nel 1967

a San José de Valdeiras (Madrid)

Nei seguenti messaggi gli Esseri di luce spiegano che l'atomo di idrogeno è presente in ogni manifestazione sul piano materiale e che dove si trova l'atomo di idrogeno è presente e operante l'Intelligenza Onnicreante, lo Spirito Santo:

DAL CIELO ALLA TERRA

TUTTO È VITA E LA VITA È TUTTO

OGNI COSA CHE ESISTE SUL PIANO SENSORIALE E SUL PIANO EMOZIONALE È MANIFESTAZIONE DI VITA NELL'UNIVERSO CHE OCCUPA SPAZIO GENERATO DALLO SPIRITO ONNICREANTE (SPIRITO SANTO).

TUTTO CIÒ CHE SCATURISCE DALL'ATOMO PRIMORDIALE DELLA MATERIA (ATOMO DI IDROGENO) + (COSTITUISCE FORMA DI VITA ANIMATA.

NON ESISTE NEL COSMO CIÒ CHE VOI CHIAMATE NATURA MORTA. OGNI OGGETTO, QUALSIASI ESSO SIA, DAL PIÙ BANALE COME PUÒ ESSERE UN CALICE DI LEGNO AL PIÙ COMPLESSO ED EVOLUTO COME IL CORPO DI UN ANIMALE, CIOÈ QUELLO UMANO, È MANIFESTAZIONE DI VITA CREATA DAL SANTO SPIRITO CHE MANIFESTA IL TUTTO TRAMITE LE METAMORFOSI DELL'ATOMO DI IDROGENO IN SOLI-STELLE, GALASSIE, PIANETI, COSMI, ECC.

LO SPIRITO INTELLIGENZA QUINDI COMPENETRA TUTTE LE COSE E L'UOMO, ESSENDO A IMMAGINE E SOMIGLIANZA DEL SUO CREATORE (SANTO SPIRITO) HA IN SÈ IL TALENTO DI PORRE IN ESSERE LE IDEE CREATIVE. SE AVESTE POSTO IN PRATICA GLI INSEGNAMENTI DI CRISTO OGGI, VOI UMANI, SARESTE PARTE DELLA GRANDE CONFEDERAZIONE UNIVERSALE-INTERSTELLARE. AVRESTE LA DIVINA CAPACITÀ DI COMUNICARE CON TUTTE LE COSE CHE ESISTONO

E VIVONO NELLA MATERIA, CIOÈ, CON I VARI REGNI: MINERALE, VEGETALE E ANIMALE-UMANO. POTRESTE SENTIRE LA VOCE E LA VIBRAZIONE DELLE COSE CHE VOI STESSI AVETE CREATO (AUTOMOBILI, EDIFICI, ELABORATORI), OGGETTI APPARENTEMENTE INANIMATI, CIOÈ TUTTE LE COSE DI MATERIA ORGANICA E INORGANICA.

IL GIORNO IN CUI REALIZZERETE CHE TUTTO È VITA E LA VITA È TUTTO ALLORA VI AMERETE COME MAI VI SIETE AMATI E VIVRETE GODENDO DELLA VOSTRA ETERNITÀ E, FINALMENTE, ADORERETE GLI ESSERI COSMICI (SOLI-STELLE) CHE OSPITANO I GENI CREANTI INTERPRETI PERFETTI DELLA VOLONTÀ DEL CREATORE: CRISTO E' UNO DI QUESTI.

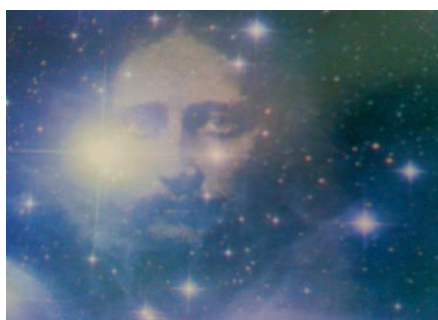
PACE A TUTTI.

UN GENIO SOLARE

Palermo (Italia)

23 luglio 2018. Ore 14:10

G.B.



DAL CIELO ALLA TERRA

IO SONO

NELL'INFINITO E NEL PRESENTE IO SONO OVUNQUE VOGLIO ESSERE E SONO TUTTI COLORO CHE VIVONO ED OPERANO NELLA VERITÀ. PERCHÉ IO SONO IL TUTTO NEL TUTTO. **SONO IL PRIMO E L'ULTIMO. SONO IL FILOSOFO AL QUALE BRUCIANO LE CARNI PER AMORE DELLA VERITÀ E SONO ANCHE IL VIANDANTE SEDUTO NELL'USCIO DI UNA CHIESA CHE CHIEDE L'ELEMOSINA.** SONO ANCHE UNA ROSA CHE FIORISCE SULLA CROCE DEI GIUSTI. SONO E SEMPRE SARÒ UNA LACRIMA DI CRISTO. UNA SUA EMANAZIONE. UN SUO SORRISO. IO SONO, GRAZIE ALL'AMORE DEL SANTO SPIRITO.

PACE!

UN DIO SOLARE.

Palermo (Italia)

9 agosto 2013. Ore 23:23

G.B.

“GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI”

Nel Vangelo, Cristo usa l'espressione “*gli ultimi saranno i primi*” in diverse occasioni, ma chi sono gli “ultimi” e chi i “primi” ? Al tempo di Gesù i primi erano i farisei, i dottori della Legge e tutti coloro che osservavano la tradizione e che rientravano nei canoni della società ebraica; gli ultimi erano i pubblicani, i romani, gli emarginati e i poveri.

La situazione non è differente nella odierna società occidentale, capitalista e cristiana, in cui i primi sono rappresentati da coloro che possono sembrare “dotti”, cioè sapienti e da chi possiede potere e ricchezza, ritenuti i massimi valori in base ai canoni occidentali; gli ultimi sono quelli con una cultura diversa, che non consente loro di avere le nostre stesse basi di conoscenza e, naturalmente, anche i poveri, gli emarginati e i perseguitati della società stessa. Se rapportiamo la questione a noi, che ci sforziamo di far parte dell’Opera giovannea, viene da chiedersi: gli iniziati alla scienza dello spirito sono da considerarsi “primi” o “ultimi”? Vediamo dunque alcune parabole per capire cosa Cristo voglia trasmetterci col Suo straordinario insegnamento, che mette tutti sullo stesso piano e pone l’accento sulla possibilità che sempre abbiamo di “salire” scegliendo il bene, o di “cadere” scegliendo il male.



Gesù incontra l’uomo ricco e spiega cosa fare per entrare nel Regno di Dio - dal Vangelo secondo Marco:

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i Comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: vè', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel Regno di Dio!» I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel Regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

*In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. **Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi**». (Mc 10,17-31)*



La Parabola dei lavoratori a ore della vigna - dal Vangelo secondo Matteo:

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.

Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.

*Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così **gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi**» (Matteo 20,1-16)*

Nella cronaca dell'incontro tenutosi all'Arca Alea Lores il 24 agosto 2013, Elisabetta Montevidoni scrive:

*Alla domanda di approfondimento della “**parabola dei lavoratori della vigna**” di un fratello, Giorgio spiega che la vigna del Signore è il Regno di Dio che è sulla terra da duemila anni; cioè realizzare il Vangelo di Cristo, perché senza Cristo c'è solo terra sterile.*

*Il Padrone di casa è il Padre Creatore di tutte le cose visibili e invisibili, che esce a cercare dei lavoratori per il Suo Regno sulla terra. Lui non va alla ricerca di chiunque ma **soltanto di coloro che sono idonei a diventare suoi collaboratori nell'edificare il Suo Regno**, vale a dire uomini disposti alla fatica, che non sfuggono la sofferenza, che non hanno paura e non ricercano la via più breve o meno impegnativa e li assolda anche al calar della sera. Non è importante quindi quando si inizi a lavorare nella vigna; importante è non uscirne, ci raccomanda Giorgio, perché allora si entra nel territorio di Satana.*

Questo Regno per ora è solo spirituale, ma in futuro, col ritorno di Gesù Cristo, il vignaiolo che potrà i rami secchi che non hanno dato frutto nella vigna, questo Regno diventerà anche umano.

Commentando sempre questa parabola, Giorgio spiega:

*Questo significa che dobbiamo essere sempre disponibili alla chiamata e rimanere fedeli alla stessa, sia che questa sia avvenuta 20 anni fa o che possa avvenire oggi. Il fratello che si risveglia oggi e va a lavorare nella vigna del Signore ha gli stessi diritti di quello che si è risvegliato venti anni fa, anzi è più facile che venga premiato maggiormente perché chi lavora per tanto tempo nella vigna del Signore può essere tentato, può essere provato, mentre l'ultimo è più fresco e più fedele quindi diventa primo... ecco perché tutti dobbiamo stare attenti ad essere sempre felici della generosità del Signore e noi dobbiamo fare sempre la Sua volontà... **cari fratelli miei in tanti siamo stati chiamati, ma quanti saremo fedeli fino alla fine? Quanti resisteremo?** Gesù lo ricorda nella parabola del seminatore dove parla proprio dei chiamati: “Il seme che cade nella pietra non germoglia, il seme che cade per la strada viene calpestato, il seme che cade in una terra non fertile viene aggredito dalle spine e soffocato e infine il seme che viene gettato in una terra forte e fertile germoglia e darà tanto frutto” (Marco cap. 4 vers. 3).*

I semi che cadono sulla strada sono quelli che ascoltano il messaggio di Dio in un primo momento ma il diavolo li tenta nella fede e quindi si allontanano dal cammino, quelli che cadono sulla pietra invece sono coloro che credono ma non avendo radice profonda il loro credo si abbandonano alla tentazione e si perdono, il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che rispondono sì alla chiamata ma nel tempo si lasciano tentare dalle preoccupazioni e dai beni materiali e si perdono, il seme caduto nella terra fertile sono invece coloro che rispondono sì alla chiamata e perseverano nel tempo a servire il Signore. Noi dobbiamo essere il buon seme che cresce nella terra fertile. Molte cose accadranno nella vostra vita da domani in poi che vi dissuaderanno alle quali voi non dovrete prestare ascolto.

In Giovanni viene raccontato che, dopo aver spiegato questa parabola dei lavoratori, Gesù ha compiuto un gesto che sarebbe servito a far maturare dentro i discepoli il valore dell'umiltà, incidendo nelle loro coscienze che siamo tutti uguali e quindi tutti dobbiamo servire... un'ulteriore prova del fatto che tra i primi e gli ultimi, tra i comandanti e i soldati, tra i più ricchi e i più poveri, tra i più grandi e i più piccoli, non vi è differenza alcuna dal punto di vista della considerazione, del rispetto e dell'amore con cui tutti devono essere trattati:

*“Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine. All'ora della cena, il diavolo aveva già convinto Giuda (il figlio di Simone Iscariota) a tradire Gesù. Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava. Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi. Quando arrivò il suo turno, Simon Pietro gli disse: Signore, tu vuoi lavare i piedi a me? Gesù rispose: Ora tu non capisci quello che io faccio; lo capirai dopo. Pietro replicò: No, tu non mi laverai mai i piedi! Gesù ribatté: Se io non ti lavo, tu non sarai veramente unito a me. Simon Pietro gli disse: Signore, non lavarmi soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo. Gesù rispose: Chi è già lavato non ha bisogno di lavarsi altro che i piedi. È completamente puro. Anche voi siete puri, ma non tutti. Infatti, sapeva già chi lo avrebbe tradito. Per questo disse: 'Non tutti siete puri'. Gesù terminò di lavare i piedi ai discepoli, riprese la sua veste e si mise di nuovo a tavola. Poi disse: **'Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un Apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità vi dico: **Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato**”**. (Giovanni 13, 1-20)*

Dal punto di vista “iniziatico” vi è anche un insegnamento profondo ed esoterico che Gesù, col Suo gesto, intende trasmettere, che va al di là del mero insegnamento sull'umiltà e l'uguaglianza. Se infatti lo analizziamo alla luce dei concetti esoterici che troviamo nel Vangelo di Giovanni, come pure negli scritti di San Paolo, vediamo che lavando i piedi a tutti i discepoli, come già era accaduto in altri episodi, Gesù ha manifestato appieno due concetti fondanti.

Il primo è che tutti abbiamo in noi lo Spirito Santo, quella Luce Divina che il Signore stesso riconosce in ciascuno e che tanto ha cercato di farci conoscere; il secondo è che se lo stesso Cristo, ovvero colui che è uno con il Padre cosmico, lava i piedi agli uomini, allora tutti gli uomini tra loro devono sentirsi grandi uguali, nessuno si deve sentire più grande o più piccolo del fratello, in quanto Cristo ci ha posti sullo stesso piano, dimostrandoci che siamo potenzialmente espressione dell'Intelligenza Cosmica, lo Spirito Santo. (“*Voi siete Dei...*”, Gv 10, 34-36)

Questa consapevolezza ci porta ad andare dalla persona sofferente e bisognosa, colui che non ha niente, con un atteggiamento di rispetto e umiltà del tutto simile a quello di Gesù quando ha lavato i piedi ai suoi discepoli, non facendo nessuna differenza tra di loro, ma servendoli allo stesso modo: un Dio che, riconoscendo la Sua stessa essenza nell'altro, s'inchina e lo serve, affinché quella scintilla divina possa emergere e risplendere ancora di più.

E' interessante notare che il principio di uguaglianza e di “ugualmente dotati”, espresso dal concetto che “*gli ultimi saranno i primi*”, riguarda anche la possibilità di acquisire la **genetica cosmica GNA**, a dimostrazione che siamo tutti, anche gli ultimi, potenzialmente “degni” di salvezza. Nell'intervista del 25 dicembre 2020, Giorgio chiarisce la questione:

Giorgio: *Tutti quelli che frequentano le Arche e che sono i leader, i trascinatori, quindi adesso non stiamo a fare i nomi, tu, io, lo sappiamo fra di noi, siamo fratelli; tutti quelli che sono i trascinatori dell'opera che noi espletiamo hanno la Gna; quelli che sono partecipi integrati e che stanno crescendo stanno trasformandosi da Dna a Gna; però ci sono, onestamente, i Leader, più che Leader trascinatori, nella nostra comunità, che ci sono nati con quella scienza; addirittura c'è chi è nato ed è cresciuto quindi aveva quella genetica ma ci sono anche quelli che pur non avendola l'acquisiranno, non cambia niente, non è che chi l'acquisisce è meno di quell'altro, anzi a volte accade il contrario, che chi ha la genetica la perde, perché si fa tentare e si perde e chi invece non ce l'ha l'acquisisce e si salva; “**gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi**” (Matteo 20,1-16), non è stato detto anche questo?*

Per rendere ancora più chiaro il giusto atteggiamento da adottare nei confronti di Dio e nella nostra vita anche relazionale, prendiamo un ulteriore spunto dal libro “*La Voce del Sole*”, in cui Giorgio spiega il messaggio che Cristo vuole dare a tutti noi attraverso la “**Parabola del fariseo e del pubblicano**”, messaggio di umiltà e di uguaglianza simile a quello appena visto:

*“In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per **alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri**: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. **Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato**». (Lc 18,9-14)*

Giorgio commenta così la parabola: *Gesù premia il peccatore, non il fariseo, perché “**chiunque s'innalza sarà abbassato**”. Ecco, noi siamo così. Siamo peccatori umili e cerchiamo di sforzarci per fare tutto quello che possiamo fare. Questo Dio lo guarda, e di questo voi ne dovete far tesoro perché essere umili è la cosa più importante. Ma mai sottovalutarsi! E allo stesso tempo non essere arroganti, questo mai perché se sei arrogante perdi tutto. E' come se io dicessi: “Signore, ti servo da tanti anni, ho dato tutto e adesso mi devi ricompensare”. **Dio non accetta l'arroganza, non tollera l'arroganza, è molto violento contro l'arroganza. Non rinfacciare mai a Dio quello che tu hai fatto per lui, perché in***

fondo tutto quello che stiamo facendo non pensate di farlo a lui. Non chiedere per te stesso, ma per gli altri. Lui apprezza, ama se tu chiedi per il tuo fratello, ma si arrabbia se chiedi per te stesso. Non lo approva. E ti dice "Ti ho mandato mio figlio, non hai capito niente? Non te l'ha insegnato che devi chiedere per gli altri e se tu chiedi per gli altri e dai a gli altri io ti darò senza che tu chieda niente? Non c'è bisogno nemmeno che lo pensi, se tu dai agli altri, ti arriverà ancor prima che me lo chiedi".

Vorrei porre l'attenzione anche su un episodio significativo, in cui Eugenio Siragusa parlò di *primi ed ultimi* in un modo che deve farci riflettere profondamente. Accadde durante la dolorosa vicenda del suo arresto, in seguito al complotto ordito contro la sua persona e descritto con dovizia di particolari nel libro **"Verità e persecuzione di Siragusa"**. Durante quei giorni tristi, fatti di interrogatori e solitudine, ma anche di consolatori Segni celesti, i giudici chiesero a coloro che frequentavano il Centro Studi Fratellanza Cosmica e ai simpatizzanti di dare una testimonianza sul signor Siragusa. Eugenio venne a sapere che molti di questi, da lui considerati amici fedeli, avevano avuto paura e si erano ritirati da qualunque coinvolgimento e sostegno alla sua persona; invece altri, quasi sconosciuti, avevano inviato spontaneamente la propria testimonianza in suo favore. Leggiamo dal libro come andò realmente e cosa disse Eugenio in quel frangente:

"Mentre accadeva tutto questo, Siragusa annotava nella sua memoria, come aveva detto, i nomi di tutti coloro che avevano voluto testimoniare a suo favore. Nel colloquio che tenne il giorno precedente con alcuni di questi testimoni volontari, nessuno dei quali dovette prestare giuramento perché i giudici non lo considerarono necessario, Siragusa disse: "Non sono io chi desidera la vostra testimonianza, né chi ha bisogno. Erano Loro, coloro che vogliono sapere come si definisce la gente. Queste 550 certificazioni che sono arrivate, io non li necessitavo per nulla... Loro li necessitavano per sapere da quale parte sta ciascuno..."

Alcuni gli confessarono che in numerose città si erano recati alle Ambasciate persone che, a suo tempo, non appartenevano all' ex Centro Studi Fratellanza Cosmica, e che desideravano testimoniare a favore del Contattato. E. Siragusa commentò in questo modo:

"Già fu detto e scritto che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi. Non tanto tempo fa, ebbi un nuovo incontro con il Principe Durante, che mi disse: "Molti hanno avuto paura". Ed io, sotto quel ponte, durante le due ore di conversazione, nella oscurità della notte, gli domandai: anche lui, questo e anche quest' altro, componenti ferventi del Centro, hanno avuto paura? Ed egli rispose: "Sì, anche loro". Io vi dico sin d' ora, che a tutti coloro che hanno avuto paura li attendono giorni molto difficili, non esenti di vera sofferenza". (Verità e persecuzione di Eugenio Siragusa, pag. 109)

UN ARGOMENTO DI MODA CHE STA TRASFORMANDOSI IN UNA PSICOSI

UFO avvistati anche a Catania: uno avrebbe «perlustrato» il carcere dov'è rinchiuso Eugenio Siragusa...

Altri oggetti luminosissimi osservati sul mare e sul fondo Gioeni

Gli UFO anche a Catania? Alcune persone, fra la sera di mercoledì e le prime ore del mattino di ieri, hanno telefonato al centralino del nostro giornale affermando di aver visto un oggetto luminosissimo, di color azzurro, sollevarsi in cielo dal mare, in posizione sud-est. Hanno detto che la prima apparizione è avvenuta poco dopo le 21 di mercoledì. L'UFO, improvvisamente, si è innalzato verso l'alto. Più l'oggetto si allontanava da terra, più vistosa era la sua luminosità che, via via, ha assunto un aspetto quasi incandescente. L'UFO, così com'era apparso, è improvvisamente scomparso spronando di colpo la propria luce.

Un fenomeno identico è stato osservato, dopo qualche ora, da altre persone. Stavol-

ta, però, l'oggetto era sulla parte nord della città di Catania, all'altezza del Fondo Gioeni. Non sappiamo se il fenomeno che molti assicurano di aver osservato a Catania sia da mettere in relazione con gli altri, e sono ormai centinaia, segnalati in poi ovunque in tutta Italia.

Secondo alcuni, il fenomeno sarebbe da mettere in stretta relazione con l'arresto di Eugenio Siragusa che, come è noto, si trova rinchiuso dal 28 novembre scorso nel carcere di piazza Lanca, accusato di plagio, truffa e violenza carnale, in seguito a una denuncia presentata dai coniugi statunitensi Leslie e Kelly Hooker, suoi ex discepoli del «Centro studi Ivalentia cosmica».

In mattinata si è diffusa in città una notizia fantascienza,

secondo la quale un misterioso UFO (una palla circolare di color dorato del diametro di circa mezzo metro) si sarebbe calato addirittura, dall'alto, in uno dei cortili del carcere di piazza Lanca. L'oggetto, sempre secondo tale voce, dopo aver effettuato un giro di «perisstrazione» a mezz'aria in quel cortile, si sarebbe allontanato a velocità fantastica riservando quota. Sorveglianti e agenti di custodia che, la notte del presunto avvistamento, erano di guardia all'esterno del carcere non hanno però visto nulla.

Si è appreso, ieri, che appena Siragusa arrivò in carcere il 28 novembre, una mano ignota gettò nella sua cella una lettera estorsiva composta con lettere ritagliate dai giornali. Il tenore della missiva, grosso modo, era il seguente: «Poiché sei in contatto con gli extraterrestri, devi 3.000.000 di lire se non vuoi finir male».

Qualche detenuto, insomma, voleva tentare il «colpaccio».

Ricordando ciò che accadde al suo maestro spirituale in quegli anni, Giorgio commenta così: *Ho voluto ricordare la persecuzione che fu fatta contro di Eugenio perché ha rappresentato la persecuzione di un giusto ed io difendo la Verità sempre, anche quando fa male. Io sono felice di quello che ho fatto. Avevo 14 anni e manifestavo insieme a mio fratello di sedici anni contro quell'ingiustizia.*

Quando hanno arrestato Eugenio molti dei suoi "eletti" lo hanno tradito e sono scappati. I quattordicenni e sedicenni stavamo lì. Il carcere fu un modo per fare selezione dal fanatismo e da chi provocava o cercava altro nell'insegnamento che lui aveva divulgato nel mondo (dal resoconto di una riunione con l'Arca di Gubbio del novembre 2019, dal titolo "Il Discepolo, il Cristo e Dio").

Dentro ognuno di noi c'è un fariseo e un pubblicano, c'è un "primo" e un "ultimo". Noi studiamo, conosciamo, ci "iniziamo", operiamo, sbagliamo, pecchiamo, cadiamo e ci rialziamo. La cosa importante è non cadere nell'inganno dell'atteggiamento di chi pensa di essere ormai arrivato "in cima" e di potersi quindi rilassare *nella fede e nello spirito*, di non dover più "servire" i fratelli e Dio, perché dal punto di vista del servizio, colui che è arrivato alla verità per ultimo è come chi è arrivato alla verità per primo. Potenzialmente abbiamo tutti le stesse possibilità, *sono la volontà e la fede a fare la differenza*. L'evoluzione richiede tempi molo lunghi e la possibilità di sbagliare e di cadere sono dietro l'angolo... meglio rimanere umili e sempre in ascolto, alimentando la fiamma del coraggio e dell'amore, che "bruciare" per arroganza e stupidità tutto quanto di buono abbiamo costruito dentro di noi.

In tal senso, ogni opera al servizio degli ultimi ci aiuta a rimanere umili e ad alimentare lo spirito di servizio; ci riporta alla terra, all' "humus" dove tutto ha inizio, dove stanno i valori originari, per non perdere mai la strada della casa del Padre. Questa riflessione ci porta a domandarci chi davvero riceva il "beneficio" derivante da tali attività: se siano gli ultimi, i bisognosi, i perseguitati, coloro che stanno ai margini della società, oppure noi, che potremmo sembrare *primi*, noi che siamo dentro alla società e stiamo offrendo loro il nostro tempo... E ci domandiamo anche chi, dei due, possa compiere un "balzo evolutivo": colui che dà aiuto, o colui che l'aiuto lo riceve? Se siamo consapevoli di stare camminando sulla *via iniziatica*, in cui lo scopo è compiere un' *alchimia spirituale* attraverso l'impegno sociale, ma sempre con l'intento di cambiare noi stessi e realizzare nel nostro intimo la verità, allora da entrambe le parti può esserci il "riscatto" e può scaturire la scintilla dell'amore per la vita, che porta alla trasformazione di noi stessi e a ricordarci la nostra vera umanità. In caso contrario, l'opera di assistenza potrebbe diventare semplicemente un palliativo temporaneo, per mettere a tacere la nostra coscienza. Fortunatamente non siamo soli: il fatto di fare parte di una comunità, una confraternita basata su valori spirituali profondi, ci permette di non cadere in questi inganni e di rimanere "svegli" su ciò che stiamo facendo e sul perché lo facciamo.

LA FEDE CHE CI SALVA

Nei momenti di maggiore sconforto, quando siamo in preda a gravi difficoltà e ci sentiamo schiacciati dalla sofferenza, non riusciamo a vedere la via d'uscita... così mi sentivo io, di fronte alla situazione familiare che ho descritto. L'unica arma che in tali frangenti può interrompere il circolo vizioso della sofferenza è la fede, riscoprire la fede, anche attraverso la semplice preghiera tradizionale. Il Signore ci ha assicurato:

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Matteo 7, 7-11).

Pensavo che se davvero una grande fede può “*smuovere le montagne*”, come ci assicura il Vangelo (Marco 11, 22-24), perché non avrebbe potuto smuovere una situazione familiare? Se avere fede è credere che anche l'impossibile diventi possibile, allora bisogna andare oltre la ragione, uscire dal quotidiano e pensare che si possa modificarlo per vivere una vita nuova, con l'aiuto di Dio.

All'incontro del 15 agosto 2020, per spiegare in sintesi che cos'è la fede Giorgio afferma:
È fare quello che chiede il cielo senza capirlo. Perché nel momento in cui lo realizzi, non lo fai. Puoi avere paura delle conseguenze. Quando avevo 27 anni, la Madonna mi disse di andare in Unione Sovietica e parlare alla TV e al presidente. Grazie alla Fede l'ho fatto, mi sono affidato.

Durante la riunione spirituale del 15-16 agosto 2009 con le Arche, Giorgio spiega cosa significa “chiedere” e “pregare” il Padre (articolo “Il pane della vita”):

*A volte mi chiedono: -Ma perché Dio non fa giustizia... perché non viene Gesù... perché non migliorano le cose in favore degli afflitti... -Ed io rispondo così ed anche voi dovete rispondere così: **“perché noi non preghiamo abbastanza, pregare non nel senso di recitare le litanie ma nel senso della fede e Gesù questo ce lo fa capire con un'altra bellissima parabola che dovrete inculcarvela nella testa tanto da farvela scoppiare nel cuore.** Racconta Gesù di una donna che va del giudice iniquo che non temeva Dio e che odiava gli uomini e con insistenza gli dice: “Giudice, per favore fai giustizia con mio figlio” e il giudice gli rispondeva: “No, non mi seccare! Non ho tempo!” Ma questa donna insistentemente continuava ad andare da lui, e ci andava, e ci andava, e ci andava, finché quel giudice le dice: “Io non temo Dio e tanto meno gli uomini, ma questa donna proprio me la voglio togliere di mezzo, gli faccio giustizia e così me ne libero” e fa vincere dunque la causa a quella donna. Gesù dice quindi agli apostoli: **“Se questo giudice disonesto che non temeva Dio, in seguito alle insistenze continue della donna, ha esaudito la sua richiesta di giustizia pensate forse che Dio che invece è buono e misericordioso non esaudisca la richiesta insistente dei suoi eletti?” Allora ricordate: “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”** (Luca cap. 18). Non è chiaro il significato di questa parabola? E Gesù ancora racconta: “Un giorno un uomo va a svegliare un amico e gli dice: -Senti, uno dei miei fratelli spirituali è giunto ora da un lungo viaggio, puoi darmi del pane?- Era mezzanotte e l'amico gli risponde: - Ma stai scherzando? No, non ti posso dare niente, tutti stanno dormendo compresi i miei figli!- e Gesù dice: “Pensate che quell'uomo non abbia continuato a bussare insistentemente alla porta dell'amico al punto che l'amico pur di farlo andare via non gli avesse dato il pane?”. Ed infatti glielo diede. **Chiedete con insistenza e con fede, quindi, e vi sarà dato. Siatene certi.***

Domanda: Come bisogna chiedere?

Giorgio: *Con la preghiera e con le opere, non per se stessi ma per gli altri, per la verità. Lui sa di che cosa noi abbiamo bisogno, non serve chiederglielo. Lui sa che abbiamo bisogno di vestirci, di mangiare, di bere, di pagare la decima a Cesare cioè allo Stato e quindi di lavorare, Lui si preoccupa di noi e noi dobbiamo preoccuparci della verità, della fede, della spiritualità, di trovare i mezzi per poter servire e aiutare la verità ad essere diffusa. **Ma non dobbiamo accontentarci di chiedere solo una volta a Dio, ma mille volte, e Dio dopo aver provato la tua fede, e la fede significa perseverare nel bene nonostante le difficoltà e anche quando sei sottoposto ad un'ingiustizia, ti aprirà le porte e la montagna si sposterà.***

Alla domanda di chiarimento della frase “*la tua fede ti ha salvato*” (Marco 10, 52), che Gesù disse dopo aver guarito un cieco, Giorgio risponde:

IL SIGNIFICATO DELLA FRASE LA TUA FEDE TI HA SALVATO È QUELLO DI AFFIDARSI TOTALMENTE AL CRISTO... **LA FEDE È COME L'AMORE CHE PROVI PER IL TUO AMATO, QUELL'AMORE PER IL QUALE LASCI TUTTO, FAI LE COSE FUORI DALLE REGOLE E RINUNCI A TE STESSO, A DORMIRE O A MANGIARE. È QUELL'AMORE CHE TI LASCIA SENZA RESPIRO E TI FA FARE LE COSE GRANDI NEL LAVORO, NELLA VITA, NELL'IDEA CHE PROFESSI, NELLA CAUSA IN CUI CREDI, PERCHÉ NELLA TUA MENTE C'È QUELL'AMATO...** SOLO QUANDO RIUSCIREMO AD AMARE COSÌ IL CRISTO, RINUNCIANDO A QUALSIASI COSA CHE POSSA ESSERE NOSTRA, REALizzerEMO LA VERA FEDE. QUESTA È UN'IDEA FISICA PIÙ CHE TEOLOGICA DELLA FEDE CHE VOLEVO DARTI PER FARTI CAPIRE COSA È LA FEDE IN CRISTO E PERCHÉ QUESTA FEDE PUÒ SALVARE E GUARIRE. (Dallo scritto di Francesca Panfili “L'amore per la fede e l'opera”)

In un messaggio di Eugenio Siragusa, l'Essere che egli definisce DIO spiega la fede nel linguaggio scientifico-spirituale proprio dello “*Spirito del Consolatore*” dei nostri giorni



DIO:
"A COLORO CHE DOMANDANO SULLA FEDE, DI"

IN VERITÀ, CHI DI VOI CONOSCE LA REALTÀ DI QUESTA **TITANICA FORZA** CHE AGISCE COSTANTEMENTE NELLE SENSIBILI STRUTTURE IPERFISICHE DELL'ANIMA VOSTRA? LA FEDE, IN VERITÀ, È UNA INNATA PREDISPOSIZIONE CHE PONE, IN OGNI ISTANTE, L'ABITACOLO DELLO SPIRITO IN UNA FASE POSSIBILE DI AUTOREALIZZAZIONE DELLE FORZE EDIFICATRICI DELL'ESSERE ETERNO E DIVINO CHE SOSTA IN TALE MANIFESTAZIONE. LA FEDE È UN VERACE BALSAMO CAPACE DI SCUOTERE IL SONNO DI COLUI CHE È IMMERSO NEI SOGNI DELLA VITA E DELLE OPERE LIMITATE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO.

IN VERITÀ, CHI HA FEDE E PER SUO MEZZO CREDERÀ ED EDIFICHERÀ NELLA VITA, CERTAMENTE REALizzerÀ QUELL'INVISIBILE PONTE CHE UNISCE L'ESSERE RELATIVO ALL'ESSERE ASSOLUTO E TUTTE LE COSE LIMITATE ALLE COSE ILLIMITATE. ***DINANZI ALLA FEDE PURA, LE BARRIERE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO CESSANO DI ESISTERE*** PERCHÉ È VERO CHE ALLORA, LO SPIRITO SI SARÀ INNALZATO NELLA SUA VERA GLORIA. A QUESTO DIRE, CHI HA SENNO E SAPIENZA, COMPRENDERÀ!

Eugenio Siragusa
P.E.S. Solex
25 Marzo 1963

Quanto sarà importante la fede per i tempi apocalittici del prossimo futuro? Giorgio risponde molto chiaramente a questa domanda in un incontro con le Arche del Sudamerica del 2016:

“La fede è la cosa più importante che abbiamo, perché nonostante tutto non sono iniziate le vere catastrofi e forse non potremo ritrovarci. Quando io non ci sarò più, il vostro alimento saranno i segni in cielo. Contemporaneamente alle grandi catastrofi ci saranno grandi segni,

che abbandoneranno soltanto se perdiamo la fede e Satana sa che se perdiamo la fede gli esseri angelici si ritireranno. Finché io ho vita ci sarò, può essere un modo di fortificare la vostra fede... Sono venuto qui per servire, non per essere servito ”.

Nei prossimi tempi, la fede e la convinzione accumulate nel tempo ci permetteranno di non cedere alla paura e allo sconforto: spogli di ogni scudo materiale, saranno i tesori accumulati nello spirito a sorreggere il nostro corpo e ad indicarci la direzione, il lume verso cui dirigerci. La fede che oggi “costruiamo” è la cosa più importante che possiamo portare con noi nel futuro.

ANNUNCIARE IL REGNO DI DIO PER RISVEGLIARE LE COSCIENZE

Spesso, quando entriamo in contatto con persone che hanno perso fede e speranza e hanno rinunciato a lottare per cambiare le cose, veniamo travolti da un senso di impotenza e rassegnazione che ci porta a dubitare dell'importanza di ciò che stiamo facendo, invece è fondamentale averne coscienza, unitamente alla motivazione che ci spinge a farlo.

Il compito che nostro Signore ci ha lasciato è di annunciare la “buona novella”, annunciare che il Regno di Dio è in mezzo a noi. Se abbiamo fatto nostro tale messaggio, allora riusciremo a trasmettere la speranza e la fiducia a chi abbiamo di fronte, perfino se in cuor suo avesse scelto di “morire”, anche solo con poche parole e senza parlare di Cristo. Sarà il nostro spirito che, attraverso le azioni e le parole, incoraggerà l'altro ad andare avanti, ma questo “miracolo” può avvenire solo se ne siamo fermamente convinti noi per primi... ecco perché è importante fare nostra, sperimentare in prima persona la scienza dello spirito.

Nel Vangelo di Giovanni, a proposito della verità capace di “*svegliare i morti*”, Cristo afferma:

“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: l'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno” (Gv. 5,18-25).



Gesù, Pietro e Giovanni

dipinto ispirato di Johannes Raphael Wehle "Gesù con gli apostoli"

In un messaggio ricevuto da Giorgio, ci viene spiegato cosa significhi essere “morti” e cosa invece significhi “vivere”:

DAL CIELO ALLA TERRA

È STATO DETTO E SCRITTO: “VIENI, SEGUIMI!”

“MAESTRO, LASCIA CHE *SEPPELLISCA* MIO PADRE CHE È MORTO...” ED IL MAESTRO RISPOSE: “*LASCIA CHE I MORTI SOTTERRINO I MORTI*. TU VIENI, SEGUIMI”.

ED ANCORA FU DETTO E SCRITTO: “...E SI AVVICINÒ UN UOMO RICCO E DISSE A GESÙ: “MAESTRO IO SO CHE TU SEI L’INVIATO DI DIO... COSA DEVO FARE PER SEGUIRTI?”

ED IL MAESTRO RISPOSE: “VA’, VENDI TUTTE LE TUE RICCHEZZE ED IL GUADAGNO DALLO AI *POVERI ED AI BISOGNOSI*. DOPO VIENI E SEGUIMI” ED IL RICCO: “MA MAESTRO È TUTTO IL GUADAGNO DI MIO PADRE DI UNA VITA...”.

COSA VOLEVA DIRE IL MAESTRO GESÙ IN QUESTI DUE PASSI FAMOSI DEL VANGELO?

LASCIA CHE I MORTI SOTTERRINO I MORTI...

LASCIA I VALORI MATERIALI AI VALORI MATERIALI E A CHI LI VUOLE SEGUIRE, TU SEGUI LO SPIRITO!

VA’! VENDI TUTTE LE TUE RICCHEZZE...

USA LE TUE RICCHEZZE AL SERVIZIO DEL PROSSIMO CHE È NELLE GRAZIE DI DIO. I POVERI E I BISOGNOSI: I POVERI SONO I POPOLI MARTIRI, I BISOGNOSI SONO I GIUSTI CHE LOTTANO PER LA LIBERTÀ, LA GIUSTIZIA, LA PACE E L’AMORE.

IN QUEL TEMPO, CIRCA 2000 ANNI OR SONO, COME IN QUESTO, MOLTI CREDEVANO IN CRISTO, MA POCHI RISPOSERO ALLA CHIAMATA RADICALE DI GESÙ: “VIENI LASCIA TUTTO E SEGUIMI!”.

DAL CIELO ALLA TERRA

TRAMITE GIORGIO BONGIOVANNI

5 settembre 2001

In un ulteriore messaggio, i Geni Solari spiegano che chi crede in Cristo “*non morirà mai*”:



Ritratto di un Genio Solare

LA GIOIA DI ESISTERE NELL'AMORE E NELL'ETERNITÀ

LA MASSIMA REALIZZAZIONE DELLO SPIRITO QUANDO OPERA NELLA MATERIA, QUANDO CIOÈ SPERIMENTA L'INCARNAZIONE, È VINCERE LA MORTE E QUINDI ESSERE COSCIENTE DELLA PROPRIA ETERNITÀ ’ .

SE VOI, PER UN SOLO ISTANTE PENSASTE A QUESTA GRANDE VERITÀ TUTTI I VOSTRI AFFANNI E LE VOSTRE DEPRESSIONI MATERIALI SI SCIOGLIEREBBERO COME NEVE AL SOLE.

“***CHI CREDE IN ME NON MORIRÀ MAI***” (Giovanni 11, 25-26), DISSE L’AMATO MAESTRO E RE DELL’UNIVERSO GESÙ-CRISTO. INTENDEVA DIRE CHE AVENDO LUI LIBERATO MOLTE ANIME UMANE DAL KARMA E SALVATO LE STESSE DALLA MORTE SECONDA, L’ETERNITÀ DELLO SPIRITO IN TUTTE LE DIMENSIONI SAREBBE STATA IMMUTABILE ED ETERNA. “CHI CREDE IN ME NON MORIRÀ MAI”, MA QUANTI HANNO CREDUTO?

QUANTI HANNO LIBERATO IL PROPRIO SPIRITO DAL LACCIO DELLA MATERIA CORRUTTIBILE?

POCHI! POCHESSIMI OGGI NEL MONDO HANNO REALIZZATO LA LORO ETERNITÀ E LA LORO DIVINITÀ NELL' EGO SUPERIORE.

LA NOSTRA SPERANZA CHE VOI, SPIRITI RISVEGLIATI NELL'OPERA GIOVANNEA, POSSIATE FINALMENTE DIVENIRE COSCIENTI DI TALE SUPREMA VERITÀ, TRIONFANDO SULLA CARNE E QUINDI ESALTANDO LA GIOIA DI ESISTERE NELL' AMORE E NELL' ETERNITÀ' .

PACE!

UN DIO SOLARE!

Sant'Elpidio a Mare (Italia)

20 ottobre 2012. Ore 13:56

G. B.

Alla domanda “*Quando non facciamo l'Opera?*”, Giorgio risponde così:

Quando pensiamo a noi stessi e non a risvegliare anime. Dobbiamo pensare alla vita della gente che dorme per risvegliarla, fino all'ultimo minuto. Cristo ha letto nel mio cuore: 'Lui crede in me', e allora si è presentato. (Sabato 26 marzo 2016, riunione delle Arche del Sudamerica a Las Parejas, Argentina)

Ecco perché noi dobbiamo **annunciare il Regno di Dio, il regno dello spirito**: per risvegliare “*i morti*”, cercando di portarli a “*seguire lo spirito*”. Dobbiamo essere **annunciatori di vita** ovunque, soprattutto laddove vi è paura e disperazione, tra i **poveri e i bisognosi**, sostenendo i giusti o aiutando i martiri.

Ma cosa significa **annunciare** il Regno di Dio, che cos'è il Regno di Dio? Leggiamo il messaggio del Santo Natale 2007 in cui Cristo, attraverso Giorgio, ci esorta a cercare il Regno di Dio dentro di noi:

“IL CRISTO-GESÙ RINASCE SOLO IN COLORO CHE DENTRO IL LORO CUORE E QUINDI NELLA LUCE DELLO SPIRITO **RICONOSCONO E METTONO IN PRATICA I SUPREMI VALORI** CHE IL BAMBINO DIVINO NATO IN UNA GROTTA HA INSEGNATO E MANIFESTATO.

IL REGNO DI DIO È STATO IN MEZZO A VOI IN CORPO, ANIMA E SPIRITO, MA POCI LO HANNO RICONOSCIUTO E SEGUITO .

IL REGNO DI DIO È STATO IN MEZZO A VOI ED ANCORA OGGI LO È, ANCHE ATTRAVERSO IL SANGUE MANIFESTATO DAI SEGNI DELLA CROCIFFISSIONE CHE EGLI, GESÙ CRISTO, HA IMPRESSO NELLE CARNI DEI SUOI STRUMENTI UMANI, NATI E RINATI NEGLI ULTIMI VENTI SECOLI DELLA VOSTRA GENERAZIONE. **“IL REGNO DI DIO È DENTRO DI VOI”.**

Troviamo un'ulteriore spiegazione di Giorgio nella cronaca “Il pane della vita” già menzionata in precedenza:

*Quando il Cristo ti dice che il Regno di Dio sta dentro di te, ti sta dicendo che il tuo spirito non è nato dalla carne, il tuo spirito procede da Dio, quindi una parte di Lui, del suo Regno vive dentro di te, devi solo scoprirlo. E come lo scopri? **Lo scopri quando realizzi che il Regno di Dio è l'amore, la giustizia, l'umiltà, la fratellanza, la tolleranza, l'armonia, l'equilibrio, la concordia, la tenerezza, l'adorazione, il rispetto delle Leggi universali. Se realizzi questi valori vivendoli con il tuo prossimo ecco che conoscerai il Regno di Dio dentro di te.***



I cieli si aprono alla manifestazione "gloriosa" di Cristo

Pier Giorgio Caria parla del Regno di Dio nell'intervista dal titolo "Scienza cosmica ed evoluzione umana", rilasciata a NuovaMente.net l'11 aprile 2021:

“Andiamo a Luca 17,20-21 (La venuta improvvisa del Regno di Dio):

*Ora, interrogato dai farisei sul quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro e disse: «Il Regno di Dio non viene in maniera che si possa osservare; né si dirà: "Eccolo qui" o: "Eccolo là"; poiché, ecco, **il Regno di Dio è dentro di voi**».*

*Ora, questo passo del Vangelo “il Regno di Dio è dentro di voi” si lega a un altro passo che dice: “Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?” Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. **Cercate invece, anzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.** (Mt. 6,24-34)*

*Quindi se uniamo questi due detti del Signore, se il Regno di Dio è dentro di noi e se tutto ciò che ci serve ce l'abbiamo in sovrappiù cercando il Regno di Dio, cosa dobbiamo comprendere? Dobbiamo comprendere che **il Regno di Dio è lo spirito e quindi le Leggi spirituali che governano lo spirito.** Quindi il Signore ci vuole dire: «Laddove voi osserverete le Leggi che governano il mondo spirituale, le Leggi della materia vi daranno tutto quello che vi serve, cioè l'abbondanza, la salute e così via». Questo è il mondo e la scienza che ci portano gli extraterrestri, questo è il motivo del perché loro ancora non ci stanno contattando: **perché stanno selezionando, istruendo, proteggendo e vigilando sullo sviluppo di un numero di esseri umani, che sono milioni di persone, che da loro verranno prelevati.** Questo lo dice bene San Paolo in quel passo chiamato “Il rapimento della chiesa”, ma è anche in altri passi del Vangelo. Quindi, in realtà, questi Esseri sono nel nostro mondo per adempiere alla profezia del Nuovo Regno: sono i vigilanti, i collaboratori, gli istruttori che stanno portando avanti con una scienza anche tecnica eccezionale, ma in realtà questi Esseri presenti in massa nel nostro mondo stanno presiedendo, stanno vigilando e stanno portando a buon fine, quel tipo di semina e anche di **processo selettivo che nel Vangelo è “la separazione del grano dalla gramigna”**, necessario per l'instaurazione (del Regno) finalmente dopo migliaia di anni di sofferenze inenarrabili. **Stanno preparando le basi e le persone che potranno dar luogo a una società finalmente cosciente delle Leggi spirituali, finalmente stabilizzata nella Legge dello spirito e nella scienza della materia, per dar luogo a un processo infinito evolutivo e positivo, quindi il ritorno dell'Eden nel nostro pianeta.***



Marco Marsili, nello streaming “Corpo, Anima e Spirito” del 15 gennaio 2021, così spiega la possibilità di accesso a questo Nuovo Regno e alla quarta dimensione:

*“E’ una questione di sintonia e di compatibilità frequenziale vibrazionale evolutiva, cioè se noi ci comportiamo in maniera egoistica, in maniera per molti versi animalesca, noi non acquisiamo le frequenze della quarta dimensione, quindi non entriamo nella nuova società, entriamo nella nuova società se sviluppiamo l’amore incondizionato... “Ama il prossimo tuo come te stesso”, questa infatti è l’unica religione, l’unica via. Religione da “religo”, da legare insieme, tenere insieme, ma tenere insieme che cosa? Lo spirito e la materia. Quindi questa è l’unica religione che ci proietta verso la quarta dimensione, verso la nuova società, perché la nuova società, con o senza di noi, si farà, ci sarà, quindi noi, per partecipare e prendere parte alla nuova società, dobbiamo sviluppare e mettere in pratica concretamente e attraverso appunto l’attivismo sociale, quell’ama il prossimo tuo come te stesso. Non in maniera chiesastica, religioso-dogmatica, fine a se stessa, ma proprio come un atto concreto, **come un orientamento delle nostre scelte di vita**, un orientamento sempre e comunque altruistico. Questo è importante per evolvere, non tanto per entrare nella nuova società, perché noi possiamo dire: “Ma io sono un’animale umano di terza dimensione e sto bene dove sto”, ma staremmo comunque mentendo a noi stessi, ma soprattutto questa è l’unica via evolutiva, perché la nostra destinazione evolutiva è ritornare alla settima dimensione, ad essere delle Deità solari, quella è la mèta. Quindi vuoi o non vuoi, prima o poi devi passarci e come devi fare, come si fa? Con l’altruismo, quindi tanto meglio iniziare subito.*



Il "Consolatore"

“SONO TORNATO IN MEZZO A VOI”

Ultimamente Giorgio sta affermando, con sempre maggior forza, che i sacri segni che porta impressi nel suo corpo sono il frutto della personificazione di nostro Signore, la prova che non ci ha abbandonati, che Cristo *è tornato in mezzo a noi e per noi, per coloro che lo hanno conosciuto e seguito*. Questo ci dà tanta energia e una grande responsabilità, come Giorgio ha ben spiegato nell'incontro spirituale con l'Arca di Roma del 10 novembre.

Vorrei riportare alcuni stralci del suo discorso, poiché contiene un messaggio fondamentale per chi si avvicina ai bisognosi e ai sofferenti: quando compiamo un' **“opera cristica”**, ogni volta che aiutiamo qualcuno, che alleggeriamo il peso della sua croce, stiamo combattendo la più grande delle battaglie, quella della **vittoria dello spirito sulla materia**. E' una guerra per superare le costrizioni della materia stessa e rinascere nei valori dello spirito... se facciamo l'opera con quest'atteggiamento possiamo fare molto per gli altri, anche sollevarli dai loro tormenti, ma solo se abbiamo deciso di vincere noi stessi, donando la nostra vita a Cristo.

Giorgio: *“Questo ci fa capire che il Maestro che attendiamo è tornato così come state vedendo. Quando ha detto ‘non vi lascerò orfani’ Lui non parlava ai mafiosi o ai corrotti ma ai suoi fratelli, ai suoi amici, ai suoi messaggeri, ad una certa quantità di persone. Lui è tornato attraverso i segni, soprattutto quelli che io ho portato e che porto. Lui è tornato e quindi cosa attendiamo?”*

Ci sono state folle al mio capezzale accorse per guardare questi segni. Cosa guardavano? Io vi dico che noi siamo visitati da Lui, che abbiamo la fortuna che il Padre suo che Cristo mi ha presentato e che si fa chiamare simbolicamente Adoniesis, parla a noi.”

Negli anni novanta già Eugenio Siragusa, avallando l'opera di Giorgio e il segno “Cristico” di cui era portatore, aveva annunciato che Cristo era tornato “come un ladro nella notte”, come possiamo vedere da questo messaggio:

**È RITORNATO COME UN LADRO NELLA NOTTE!
“DAL CIELO ALLA TERRA”**

E' RITORNATO COME UN LADRO NELLA NOTTE! SONO POCHI COLORO CHE HANNO PRESO ATTO DI QUESTA REALTÀ MA LA VERITÀ È CHE IL FIGLIUOL DELL'UOMO CRISTIFICATO È PRESENTE IN MEZZO AGLI UOMINI DI QUESTO TEMPO PER ADDITARE, A QUANTI LO DESIDERANO, LA SOLA ED UNICA VIA DELLA SALVEZZA DELLO SPIRITO: LA REDENZIONE E IL RISPETTO DELLE LEGGI DI COLUI CHE CHIAMATE “PADRE, DIO, IDDIO”.

LA SUA GLORIA E LA SUA POTENZA STANNO PER MANIFESTARSI AFFINCHÈ SI AVVERI QUANTO È STATO DETTO, SCRITTO E TRAMANDATO: GIUDIZIO UNIVERSALE ED ISTAURAZIONE IN TERRA DEL REGNO PROMESSO DAL PADRE GLORIOSO, SECERNITORE DI LUCE CREANTE E LOGOS DELLA COSMICA INTELLIGENZA. LA CHIAMATA DEL SALVABILE È IN CORSO E LA SUA SANTA OPERA, AVALLATA DAI SEGNI DELLA CROCIFISSIONE, RENDE CHIARO ED INEQUIVOCABILE, PER QUANTI CREDONO, CHE IL TEMPO DEL SUO PROMESSO RITORNO È QUESTO E CHE LA NUOVA ERA DI QUESTA UMANITÀ È INIZIATA CON L'AIUTO INCONDIZIONATO DELLE LEGIONI CELESTI DEL PADRE GLORIOSO, IL CUI DOLCE IMPERO SOVRASTA LA TERRA E IL CIELO.

ALLELUIA! ALLELUIA! COLUI CHE DISSE: “NON VI LASCERÒ ORFANI, RITORNERÒ IN MEZZO A VOI” È RITORNATO E PRONTO A MANIFESTARSI CON POTENZA E GLORIA, SECONDO I VOLERI DI CRISTO E DI TUTTE LE POTENZE CELESTI. È RITORNATO COME UN LADRO NELLA NOTTE!

Nicolosi, 13 aprile 1993 - ore 15:15

Continuando dall'incontro spirituale con l'Arca di Roma del 10 novembre:

“Lui scenderà dal cielo e tornerà dal mare quando sceglierà di manifestarsi con potenza. Nel frattempo Lui circola in mezzo a noi ed essendo già qui tra noi con segni, parole e sanguinazioni, Egli desidera che seguiamo il Suo percorso.

Lui è il Maestro dei maestri che oggi ci ricorda di seguire la Sua via perché noi lo abbiamo visto, abbiamo sentito il suo profumo abbracciandolo, lo abbiamo visto sanguinare di fronte ai nostri occhi, abbiamo viaggiato con Lui e quindi questo è il grande privilegio che ci ha dato e che ci obbliga ad assumere una grande responsabilità, la più grande tra tutte le missioni, le religioni e i maestri. Lui vuole che noi siamo testimoni della Verità e che diamo la nostra vita”...

“La rivelazione che vi faccio è questa: Lui si mostrerà solo a chi darà la sua vita perché quando verrà lo vedrà solo chi gli ha dato la propria vita. Tutti gli altri vedranno la sua potenza ossia catastrofi, uragani, terremoti mentre la gloria di Cristo la vedrà solo chi gli darà la vita.

Dare la vita significa morire vivendo. Dobbiamo morire vivendo, fratelli, essere morti per vivere, vivere la nostra vita servendo Cristo morendo a noi stessi.

Cosa significa morire? Significa essere praticamente disinteressati e indifferenti alla materia, come quando passiamo accanto ai cimiteri e vediamo un mare di tombe e siamo indifferenti ma sappiamo che cos'è la morte e abbiamo la certezza che un giorno verrà a prenderci.

Dobbiamo morire nella materia per essere vivi nello spirito, così la pietra della tomba si spaccherà e la materia resusciterà. Noi dobbiamo morire per Cristo e quindi se lo abbiamo conosciuto non possiamo fare altro che quello che stiamo facendo ”.

Concludo queste riflessioni dicendo che il concetto di **“opera cristica”**, per chi vuole vincere su di sé e ottenere, come spiega Giorgio, la **“vittoria dello spirito sulla materia”** e sentire nel cuore quell'amore e quella libertà assoluta capace di intimorire il peggiore dei demoni, deve necessariamente passare per un onesto e costante dialogo con se stesso, per comprendere il punto in cui si è giunti. Deve essere un sincero **“esame di coscienza”**: onoriamo il padre e la madre? Ci preoccupiamo di vivere secondo la giustizia del Padre Celeste? Crediamo di essere tra i **“primi”** o tra gli **“ultimi”**? Stiamo creando dentro di noi i presupposti per ospitare il Regno di Dio? Annunciamo la verità? Denunciamo le ingiustizie e le falsità? Preghiamo come Cristo ci ha insegnato?

In Giovanni (8,31-37) si capisce bene come gli ebrei, in quanto devoti alla Torah e discendenti di Abramo, non si rendessero conto di essere **“schiavi del peccato”** e del proprio karma, pesavano di essere nel giusto:

“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?».

Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero ”. (Gv 8,31-37)

Chiedersi ogni giorno perché si fa l' **opera cristica** e se realmente la stiamo portando avanti nel nostro quotidiano è molto importante. Adoniesis fin dagli anni 70, attraverso Eugenio, ci fa comprendere come operare, ci sprona a predisporci all'ascolto, al percepire e all'ubbidienza:

“L’UBBIDIENZA”

NON RIFIUTATE LE PROVE A CUI VI SOTTOPONIAMO.

IL NOSTRO PROGRAMMA E’ QUELLO DI ABITUARVI A RECEPIRE ATTRAVERSO UNA SINTONIA ISTINTIVA, AFFINCHÉ POSSIATE, IN QUALSIASI MOMENTO, CAPTARE IL VOLERE DELLE NOSTRE INTENZIONI PER GUIDARVI POSITIVAMENTE.

UBBIDITE!

LA NOSTRA METODOLOGIA POTRA’ SEMBRARVI ASSURDA E INACCETTABILE. MA PER ESPLETARE E SVILUPPARE I NOSTRI POTERI E TRASMETTERLI A VOI, E’ NECESSARIA. DIREMMO MEGLIO: INDISPENSABILE.

RIPETO: NON PRONOSTICATE, MA SENSIBILIZZATEVI E RENDETEVI SEMPRE PRONTI, ATTENTI E DISPONIBILI.

DOVETE SOLO PREDISPORVI E UBBIDIRE.

PACE

ADONIESIS

Valverde, 4 febbraio 1976 ore 11,20

Giorgio ci spiega qual è il parametro da adottare per discernere se stiamo facendo l’opera critica o se “pensiamo” solamente di farla:

*“Cristo non ci sta dicendo di fare qualcosa di diverso da ciò che stiamo facendo, bensì di continuare a fare quello che stiamo facendo, **ma che sia la nostra priorità nella vita. È molto sottile, ma molto importante. Il messaggio ti chiede: quello che stai facendo è o non è la priorità della tua vita? Non dovete rispondere a me. Domani accadranno cose che giustificheranno questa domanda. Quando lo vedrete capirete il perché di questa domanda, cioè, se il messaggio era o no la cosa più importante. Ognuno risponderà direttamente al Cielo, non a me**”.* (26.03.16 – riunione delle Arche del Sudamerica)

Fortunatamente, per sollevarci dai dubbi, comprendere se stiamo andando nella direzione giusta o ci stiamo perdendo nelle tentazioni di Satana e nei suoi molteplici inganni, che giustamente ci pone in quanto abile *selezionatore*, abbiamo la possibilità di confrontarci con altri che fanno parte di questa meravigliosa “confraternita”. Grazie a Giorgio e ai maestri, che hanno *già dato la vita* per costruirla e renderla fonte di *salvezza spirituale*, oggi ha lo scopo di divenire *avamposto terreno* della meravigliosa confederazione celeste, che da sempre cerca amorevolmente di portarci ad un livello di coscienza maggiore, a volte rispondendo alle nostre preghiere, altre volte mettendo sul nostro cammino “prove” inaspettate.

Continuiamo dunque a camminare con umiltà e fede, in ubbidienza alla giustizia del Padre celeste, *puntando* tutto quello che abbiamo, anche la nostra vita, non su strategie umane e materiali, ma su *Colui che è tornato in mezzo a noi*, vera garanzia di felicità, verità ed eternità.



Gesù appare sul lago di Tiberiade. Galilea, 26 febbraio 2009

FONTI:

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2021/9192-la-forza-della-fede-nella-causa.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/1999-1990/1997/3900-presenza-aliena-sulla-terra.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/anteprima/9258-iniziazioni.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2019/8259-il-discepolo-il-cristo-e-dio.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/cronache/cronache-dalle-arche/cronache-dalle-arche-2021/9214-cosi-ha-parlato-adoniesis.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/flavio-ciucani/8207-quando-gesu-istigava-al-suicidio-chi-uccideva-i-bambini-2.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/cronache/cronache-dalle-arche/cronache-dalle-arche-2021/9246-morire-al-mondo-per-rinascere-nell-idea-solare.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/ arche-2013/5089-dobbiamo-difendere-i-bambini-del-pianeta-e-offrire-loro-un-futuro.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/ arche-2012/4519-il-grido-la-giustizia-di-cristo-leternita-dello-spirito-gli-esseri-di-luce-linfinito-universo-ed-il-timore-di-dio-nella-missione-di-giorgio-bongiovanni.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2021/8994-l-amore-per-la-fede-e-l-opera.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2021/9168-la-presenza-di-cristo-in-mezzo-a-noi.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/cronache/perle-di-saggezza/5547-il-profondo-significato-dellubbidienza-a-dio-e-del-sacrificio-per-i-fratelli.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2021/9201-la-folle-guerra-dei-potenti-contro-gli-ufo.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/ arche-2016/6769-la-fede-in-cristo-per-alinearci-allesercito-del-555-.html>

<https://www.eugeniosiragusa.com/libri-italiano/libri-su-eugenio-siragusa/verit%C3%A0-e-persecuzione-di-siragusa/>

<https://www.thebongiovannifamily.it/tutto-su-eugenio-siragusa.html>

<http://solexmalidiomauniversale.blogspot.com/p/libri-per-il-download-libros-para.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/messaggi-celesti/2021/8883-la-voce-del-sole.html>

<https://www.thebongiovannifamily.it/cronache/la-posta-di-giorgio-bongiovanni/9241-se-tutti-dessero-via-cio-che-hanno-chi-donerebbe.html>

https://www.lescienze.it/news/2015/12/04/news/massa_ordinaria_mancante_filamenti_web-2882472/

<https://www.youtube.com/watch?v=K58kF6ZKUts>

https://youtu.be/yiJ8NQy_nYo7

<https://www.youtube.com/watch?v=C3gxol9VL7E&t=0s>

<https://www.youtube.com/watch?v=dRXY-Mnbo6M&t=6746s>

<https://www.youtube.com/watch?v=gF21Fg79PQw>